



Co-funded by the Rights,  
Equality and Citizenship (REC)  
Programme of the European Union



## Toolkit per docenti e Comunità Educante, Progetto Youth for Love 2 - Addendum

Un'integrazione al Toolkit del Progetto "Youth for Love" rivolto a docenti, personale scolastico e a educatrici ed educatori, per sostenere la comunità educante nella prevenzione, nella gestione e nel contrasto della violenza tra pari e di genere.



Questo toolkit è co-finanziato dal **Programma Rights, Equality and Citizenship (REC) dell'Unione Europea**

*Il contenuto di questo toolkit rappresenta solo il punto di vista degli autori e delle autrici ed è sotto la loro responsabilità. La Commissione Europea non si assume alcuna responsabilità per l'uso che può essere fatto delle informazioni in esso contenute.*

**Supervisione scientifica:**

Mara Ghidorzi, Mariaelena Vittori – AFOL Metropolitana; Corinne Reier – ActionAid Italia

**Testi e Metodologie:** Mara Ghidorzi, Mariaelena Vittori – AFOL Metropolitana; Corinne Reier, Maria Sole Piccioli – ActionAid Italia

**Contributi:** Livia Aninoșanu – CPE; Mariza Tsachali, Despoina Kardogerou – ActionAid Hellas; Alessandra Folcio – ActionAid Italia; Nele Kelchtermans, Charlotte Decrock – UCLL.

**Supervisione:** Maria Sole Piccioli – ActionAid Italy

**Redazione a cura di** AFOL Metropolitana

Pubblicato a maggio 2022

**Contatti:**

**Sito web:** <https://www.youthforlove.eu/>

**E-mail ActionAid Italia :** educazione.ita@actionaid.org

## ■ IN SINTESI

Il progetto **Youth for Love 2** ha l'obiettivo di prevenire, rilevare e contrastare la violenza tra pari tra adolescenti (14-18 anni) in 5 comunità locali in 4 paesi europei (Italia, Belgio, Grecia, Romania), promuovendo l'adozione di comportamenti positivi e coinvolgendo le e i giovani, le famiglie, le professioniste e i professionisti dell'istruzione e i membri della comunità in generale in iniziative sul territorio, sviluppate e guidate dalle e dai giovani per prevenire e contrastare il problema.

Il progetto è la continuazione del precedente, "**Youth for Love 1**", realizzato tra il 2019 e il 2021 e sviluppato per prevenire e contrastare la violenza di genere. Questo addendum integra il precedente toolkit e fornisce a docenti le conoscenze, le abilità e le risorse per comprendere, attraverso la lente dell'intersezionalità, le questioni relative alla violenza tra pari (*peer violence*) e alla *cyberviolence*. Inoltre, garantisce strumenti e metodologie in modo che il personale scolastico sia in grado di:

- offrire una chiara identificazione di cosa significa intersezionalità e quali sono i modelli che possono prevenire la violenza tra pari;
- essere in grado di fornire un'adeguata risposta di prevenzione e protezione e rinvio in caso di *peer/cyberviolence*.

In quest'ambito, le scuole sono soggetti chiave e, nella seconda edizione del progetto, seguendo i principi del *whole school approach*<sup>1</sup> troveranno nuovi alleati nelle famiglie, attraverso un solido coinvolgimento dei genitori nelle attività promosse.

Questo toolkit contiene ulteriori contenuti, strumenti e indicazioni metodologiche, utili per rafforzare la diffusione e la sostenibilità del progetto. Fornisce orientamenti teorici e pratici per supportare le professioniste e i professionisti della scuola nella prevenzione, nel contrasto e nella risposta ai modelli di discriminazione intersezionale, al problema della *peer/cyberviolence* tra adolescenti, un fenomeno complesso e strutturale con molteplici forme e gravi conseguenze.

Anche altri soggetti, come educatrici ed educatori o associazioni, possono trarre vantaggio dallo strumento per promuovere e organizzare programmi simili in contesti educativi formali o informali.

---

<sup>1</sup> Il *Whole School Approach* pone al centro dei processi educativi il benessere e i diritti di studenti e studentesse, e responsabilizza il personale scolastico e la comunità educante nel perseguirlo. Implica un'azione collettiva e collaborativa all'interno e da parte della comunità scolastica per migliorare l'apprendimento, il comportamento e il benessere di studentesse e studenti e le condizioni che li sostengono.

# INTRODUZIONE

## Panoramica sul progetto Youth for Love 2

**Youth for Love 2** è implementato all'interno del quadro giuridico e concettuale fornito dalla Strategia del Consiglio d'Europa sui diritti dell'infanzia 2016-2021, che ha identificato la prevenzione della violenza come una delle cinque aree prioritarie per garantire la promozione dei diritti di bambini, bambine e adolescenti. La ricerca mostra che ci sono numerosi fattori di rischio fortemente associati alla violenza giovanile che si verificano a diversi livelli: livello individuale (es. personalità e fattori comportamentali), livello familiare e di stretta relazione (es. influenza negativa dei pari, mancanza di legami sociali, scarse relazioni genitore-figlio, comportamenti antisociali dei genitori, ecc.) e a livello di comunità e società (cioè bassa coesione sociale, disuguaglianza, insicurezza, genere e norme culturali). (Centro per il controllo e la prevenzione delle malattie, OMS, 2015).

Il progetto **Youth for Love 2**, cofinanziato dall'Unione Europea - programma REC, ha l'obiettivo di prevenire, rilevare e contrastare la violenza tra pari tra adolescenti (14-18 anni) in 5 comunità locali in 4 paesi europei (Italia, Belgio, Grecia, Romania), promuovendo l'adozione di comportamenti positivi tra le e i giovani e coinvolgendo le famiglie, il personale scolastico e i membri della comunità in iniziative sul territorio, sviluppate e guidate da giovani per prevenire e affrontare la violenza tra pari.

Mentre Youth for Love 1 aveva un focus più

specifico sulla violenza di genere legata alla scuola (*SRGBV - School Related Gender Based Violence*), in questa seconda edizione del progetto i partner hanno scelto di concentrarsi maggiormente sulla violenza tra pari, affrontando la violenza e la discriminazione nelle loro interdipendenze, attraverso un costante coinvolgimento della comunità locale per rafforzare il potere collettivo, adottando una lente intersezionale.

A livello europeo, il progetto mira a:

- **Sviluppare e testare un programma educativo integrato** per la prevenzione e la gestione della violenza tra pari in 5 comunità locali in 4 paesi europei
- **Informare e formare 190 professionisti e professionisti della scuola** per rafforzare le loro competenze nella prevenzione e gestione della violenza tra pari e diventare referenti della scuola sul tema;
- **Coinvolgere 50 genitori e tutor** in un programma di formazione specifico per rafforzare il loro ruolo e le loro competenze nella prevenzione e gestione della violenza tra pari a livello scolastico e comunitario e per garantire supporto;

- **Fornire a 400 studentesse e studenti una forte conoscenza e comprensione** della violenza tra pari attraverso un programma educativo basato su metodologie partecipative;
- **Coinvolgere 200 giovani nella mappatura dei bisogni delle loro comunità locali** legati alla violenza tra pari, con particolare attenzione alle e ai giovani, e coinvolgere l'intera comunità educativa in azioni per prevenirla e combatterla;
- **Organizzare attività di advocacy a livello nazionale ed europeo** attraverso un processo partecipativo per co-progettare le raccomandazioni politiche del progetto dal basso coinvolgendo studentesse e studenti e poi tutti gli altri attori già citati personale della scuola, studentesse e studenti, genitori, giovani, organizzazioni e movimenti della società civile e decisori politici;
- **Sensibilizzare l'opinione pubblica** sul problema della violenza tra pari e coinvolgere 1,5 milioni di giovani in tutta Europa attraverso attività di comunicazione (attività di comunicazione, incluso il webgame creato all'interno del progetto).

**Il partenariato di progetto è composto dalle seguenti organizzazioni:**

*ActionAid Italia (Italia), ActionAid Hellas (Grecia), UC Limburg (Belgio), AFOL Metropolitana - Agenzia Metropolitana per la Formazione, l'Orientamento e il Lavoro (Italia), e CPE - Centrul Parteneriat Pentru Egalitate (Romania).*

Tutti i materiali prodotti nel corso del progetto sono disponibili per il download nella sezione "Informati" del sito web di progetto:

[www.youthforlove.eu](http://www.youthforlove.eu)

Durata: Maggio 2021 – Aprile 2023



## Obiettivi, contenuti e metodologia del Toolkit

---

Il toolkit si rivolge a docenti, dirigenti scolastici, tutor, consulenti, personale amministrativo/tecnico e altro personale scolastico responsabile di creare un ambiente di apprendimento inclusivo, che promuova modelli di comportamento e relazione positivi e sani. Le scuole, le istituzioni pubbliche e le organizzazioni senza scopo di lucro, che lavorano nel settore dell'educazione, sono invitate a utilizzare questo toolkit nella sua interezza o in parte è infatti possibile selezionare le attività e gli strumenti più utili nel proprio contesto specifico. Lo sviluppo di questo programma di formazione può contribuire a creare spazi più sani e sicuri per studentesse e studenti, che potranno beneficiare dei risultati delle attività a lungo termine, sia a scuola che nella loro vita. Attraverso il programma, le e gli insegnanti e il personale scolastico possono aumentare la loro fiducia e capacità di agire di fronte a casi di violenza tra pari e *cyberviolence*, situazioni la cui gestione necessita un alto livello di supporto e lavoro di squadra.

I contenuti del toolkit si basano sulle conoscenze ed evidenze teoriche e pratiche e sugli strumenti sviluppati attraverso il precedente progetto Youth for Love (2019/2021), nonché sull'esperienza pluriennale dei partner di progetto di co-progettazione con le comunità educanti.

Il toolkit è sviluppato attorno al *Whole school approach* che pone al centro dei processi educativi il benessere e i diritti di studentesse e studenti, e responsabilizza il personale scolastico e la comunità educante nel perseguirlo. Un approccio che riconosce che tutti gli attori della comunità educante possono avere un impatto positivo sulla salute, la sicurezza e il benessere di studentesse e studenti e così sul loro apprendimento.

Per ulteriori informazioni e dettagli su obiettivi, programma di formazione, metodologia e raccomandazioni etiche, consultare il [Toolkit 1](#) del programma di formazione delle e degli insegnanti.

Questo Addendum propone un percorso completamente nuovo, facile da seguire e da realizzare – si suggerisce soprattutto a docenti che avevano già testato i moduli YFL1 (Youth for Love 1). È inoltre possibile trovare materiali e contenuti aggiuntivi che possono essere combinati con le metodologie e le attività del toolkit di formazione degli insegnanti YFL1.

Ogni facilitatrice o facilitatore può utilizzare le attività proposte tra YFL1 e YFL2 rispondendo agli interessi e le esigenze del proprio gruppo: ciò significa che non è obbligatorio implemen-

tare tutti i moduli (eccetto “Intersezionalità”, “Violenza tra pari” e “Politiche e procedure”), ma è possibile individuare alcuni percorsi alternativi legati a differenti priorità tematiche. Le attività nuove si rivolgono direttamente alle o ai facilitatori per supportarli nella conduzione delle medesime.

Alcuni esempi per chiarire meglio la possibile struttura:

- **Esempio 1** – se l’attenzione è più focalizzata sull’intersezionalità, si suggerisce di utilizzare alcuni contenuti/attività del Modulo 1 Toolkit 1 “Sensibilizzazione sulla violenza di genere e gli stereotipi di genere fra adolescenti”, come quello dedicato alla definizione dei termini, o del Modulo 4 Toolkit 1 “Promuovere principi inclusivi e femministi nell’ambiente scolastico”.
- **Esempio 2** – se l’attenzione è più focalizzata sulla violenza di genere, si suggerisce di approfondire il Modulo B “Decostruzione degli stereotipi sulla violenza tra pari”, presente in questo Addendum, utilizzando alcuni contenuti/attività del Modulo 2 Toolkit 1 “Decostruzione degli stereotipi sulla violenza di genere”.
- **Esempio 3** – se l’attenzione è più focalizzata su Politiche e Procedure, si suggerisce di approfondire utilizzando alcuni contenuti/attività del Modulo 1 Toolkit 1 “Sviluppare politiche e procedure complete per affrontare sviluppo di politiche e procedure complete per affrontare la violenza di genere e gli stereotipi di genere a scuola” [Toolkit 1](#)



## Un approccio femminista intersezionale per combattere e prevenire la violenza tra pari

Tutti i materiali e le risorse sviluppati seguono un approccio femminista intersezionale, al fine di affrontare le cause profonde e strutturali della violenza. L'approccio è basato sulla consapevolezza che l'analisi e l'azione dei movimenti femministi non si limita alle cosiddette "questioni femminili" come i diritti riproduttivi o l'uguaglianza nella retribuzione, ma include anche movimenti con una varietà di priorità, come il contrasto della crisi climatica o la lotta per i diritti umani.

Il femminismo intersezionale solleva le voci e le esperienze di molte persone per costruire visioni multidimensionali condivise per il futuro e comprendere che l'oppressione contro le donne e tutte le altre forme di oppressione sono interconnesse, e devono, quindi, essere affrontate insieme in una prospettiva intersezionale. Il termine "intersezionalità" è stato coniato dall'attivista per i diritti civili e professoressa di diritto Kimberlé Crenshaw nel 1989. Il femminismo intersezionale è la consapevolezza che ognuno ha esperienze specifiche relative al proprio genere e riconosce le diverse identità e sfide, che possono essere affrontate o che possono rendere vulnerabili.

Per raggiungere i suoi obiettivi, il femminismo ha bisogno di accogliere bisogni, esperienze e identità di persone diverse, usando un approccio intersezionale per riconoscere come privilegi, potere e circostanze possono influenzare comprensione e prospettiva. Queste identità si sovrappongono, si intersecano e possono essere vissute con varia intensità in momenti di-

versi. Possono essere amplificati quando messi insieme, quindi è importante ascoltare e riconoscere queste diverse esperienze.

Le donne non sono solo esposte al sessismo: il razzismo, l'abilismo, l'età, l'omofobia, la transfobia e la persecuzione religiosa sono intrinsecamente legati al modo in cui le donne diverse sperimentano la disuguaglianza. L'intersezionalità è un quadro teorico per comprendere come aspetti delle proprie identità sociali e politiche (genere, razza, classe, sessualità, abilità, ecc.) hanno alta probabilità di combinarsi per creare modalità uniche di discriminazione.

Una vera trasformazione sociale femminista richiede che si affrontino, oltre alle questioni di genere, anche le ingiustizie politiche, razziali ed economiche. Il vero cambiamento è possibile solo sfidando tutte le forme di discriminazione e squilibri di potere, non solo quelle che colpiscono le donne. Questo è il motivo per cui i movimenti femministi si concentrano non solo sulle interazioni interpersonali, ma sui sistemi e le strutture di potere che influenzano la disuguaglianza sociale. Anche se qualcuno potrebbe non essere personalmente prevenuto, ciò non cambia il fatto che viviamo tutti in una società in cui razzismo / sessismo / classismo / eteronormatività / abilismo hanno ancora un impatto sulla vita delle persone che non rientrano nel gruppo dominante.

Per integrare con successo un approccio di leadership femminista è fondamentale riflette-

re sulle relazioni di potere all'interno del contesto scolastico, prestando particolare attenzione alle strutture e dinamiche di potere, anche nascoste.

Sulla base di ciò, tutte le risorse e i materiali proposti in questo toolkit si basano su principi femministi, che enfatizzano diversi ideali fondamentali e contribuiscono a mettere in pratica il femminismo, sfidando diversi aspetti delle questioni legate al genere:

- **il personale è politico:** uno degli elementi centrali e distintivi del pensiero femminista. Questo principio si basa sulla convinzione che ciò che facciamo nella nostra vita personale ha anche un significato politico e anche che le nostre azioni politiche hanno un forte significato e impatto sulla nostra sfera personale;
- **la biologia non è destino:** le persone non dovrebbero essere costrette a formare la propria identità sociale dal sesso, dai ruoli privati o pubblici;
- **uguaglianza:** femminismo significa uguaglianza per tutti non solo per le donne;
- **inclusione e diversità:** esistono molte forme di oppressione e intersezionalità;
- **pace e sicurezza:** garantire che le don-

ne non siano vittime di violenze sessuali, consentendo alle donne di perseguire il proprio sostentamento senza interruzioni;

- **integrità fisica e libertà da ogni tipo di violenza:** essere esente da abusi mentali o fisici, diritto alle scelte riproduttive e sessuali della donna, diritto a prendere decisioni sul proprio corpo senza paura.

Per un'analisi approfondita e le possibili attività in classe, puoi consultare il Modulo 4 "Promuovere principi inclusivi e femministi all'interno dell'ambiente scolastico", dal Toolkit 1 per docenti e comunità educante: [Toolkit 1](#)



# Introduzione al programma



## Saluti e introduzione

Dopo aver accolto le e i partecipanti, iniziate a presentarvi (es. background professionale; esperienza in progetti educativi con scuole, insegnanti e studenti; lavoro sulla violenza tra pari; esperienza con approccio intersezionale).

Dopo la presentazione, lasciate la parola alle e ai partecipanti per un primo round di condivisione.

Chiedete loro di condividere il loro nome, il loro ruolo nella scuola (insegnante, personale amministrativo, tutor, ecc.), le materie che insegnano, anni di esperienza a scuola, ecc.

Suggeriamo inoltre di chiedere di citare quelli che ritengono essere due pensieri veri e uno falso che sono venuti loro in mente quando hanno visto la presentazione della formazione.

La parola passa alla persona che indovina l'aspettativa falsa della precedente persona. Oltre a contribuire a rompere il ghiaccio, questa sollecitazione è esplorativa e può fornire informazioni utili sulle aspettative dei e delle partecipanti, nonché su questioni e adattamenti di cui tener conto per la formazione (ad esempio: Considerano la formazione solo un altro requisito scolastico formale? Lo hanno ritenuto utile? Sono venute in mente esigenze specifiche, domande, preoccupazioni, casi, idee?).



## Introduzione al percorso e come si inserisce in un programma integrato per prevenire e combattere la violenza tra pari



Dopo il primo giro di presentazioni, fornite **un'introduzione sul progetto o sull'azione/iniziativa in cui si inserisce il percorso formativo o il singolo modulo** (idealmente, sia verbalmente che visivamente, attraverso una presentazione PowerPoint).

Questa introduzione dovrebbe informare su: obiettivi del progetto/iniziativa, motivazione dello stesso (dati a supporto del progetto a livello dell'UE, del paese e della scuola, che possono essere raccolti tramite lo [School Diagnosis Toolkit](#)), attività del progetto/iniziativa intraprese coinvolgendo diversi attori della comunità educante.

Lasciate spazio alle domande e ai commenti delle e dei partecipanti, se presenti, e chiedete al gruppo di **condividere le singole aspettative (e potenziali preoccupazioni)** relative al percorso formativo e ai suoi argomenti. Le aspettative riflettono principalmente ciò che le e i partecipanti vorrebbero/ritengono utile apprendere durante la formazione, mentre le preoccupazioni riflettono principalmente ciò che secondo loro potrebbe avere un impatto negativo sul processo di apprendimento condiviso. Raccogliete tutte le aspettative e le preoccupazioni su un cartellone e assicuratevi che tutti ne nominino almeno uno.

Lo scopo dell'attività è comprendere meglio i bisogni di ciascuno, le potenziali aree di frustrazione e anche chiarire i confini della formazione (cioè l'obiettivo principale della formazione, i gruppi interessati, i problemi affrontati, ecc.).

**Punti d'attenzione per la facilitazione (da tenere a mente e/o da condividere con l'intero gruppo):**

- **Riservatezza.** Quando si introduce la struttura del progetto/iniziativa, fornire solo informazioni generali (es. argomenti trattati, numero di moduli realizzati, ecc.). Nessun dato sensibile risultante dall'implementazione del programma con adolescenti o con altri gruppi di personale scolastico deve essere condiviso senza esplicito consenso delle e degli interessati.
- **Consenso alla condivisione dei dati.** La divulgazione dei risultati di qualsiasi programma ad altri gruppi di formazione sarà condivisa solo se viene raggiunto un ampio consenso; il personale scolastico in formazione dovrebbe inoltre essere informato che i risultati del lavoro con le e gli studenti sono protetti dalla riservatezza.
- **Proprietà.** Affinché il progetto/iniziativa produca un reale cambiamento, insegnanti, dirigenti e tutto il personale scolastico dovrebbero essere presenti e di supporto; il progetto/iniziativa mira a creare solidi meccanismi contro la violenza tra pari e non semplicemente a fornire laboratori di sensibilizzazione nelle scuole.
- **Collaborazione.** Il ruolo delle facilitatrici

# Introduzione al programma

---

ci e dei facilitatori è quello di fornire supporto per l'istituzione di meccanismi forti contro la violenza tra pari e di non evidenziare le falle nel sistema scolastico.

- **Tempo.** Assicurarsi che tutto il gruppo abbia tempo e spazio per esprimere le aspettative e preoccupazioni.
- **Domande aggiuntive.** Assicurarsi di porre domande aggiuntive se le risposte sono espresse solo in termini molto generali.
- **Sottolinea un terreno comune.** Assicurarsi di evidenziare interessi e/o preoccupazioni comuni, se presenti. Prestare particolare attenzione a quanto menzionato da più partecipanti, poiché le ripetizioni non devono essere interpretate solo come conformità, poiché potrebbero anche indicare un'area di intervento o di interesse significativa per l'intero gruppo.
- **Sostenersi a vicenda.** Spesso possono manifestarsi comportamenti competitivi in gruppi di personale della scuola, come in qualsiasi altro gruppo di lavoro. Assicurarsi, se necessario, di sottolineare che condividere opinioni del tipo: "Le studentesse e gli studenti sono così gentili ed educati nella mia lezione, non capisco perché sono così diversi nella tua lezione" è controproducente e incoraggia la divisione e la vergogna.

Affermare chiaramente che strategie coerenti di prevenzione e intervento contro la violenza possono essere attuate solo da docenti che condividono rispetto e stima nel lavoro in gruppo.



20 minuti

## Creare uno spazio sicuro

In un programma come Youth for Love, che è fortemente basato sulla consapevolezza di sé e sulla riflessione critica su come le esperienze personali e collettive, e le percezioni di discriminazione influenzano il nostro ruolo nella società, è fondamentale creare uno spazio sicuro dove tutte e tutti si sentano liberi di esprimersi senza essere giudicati o attaccati.

D'altra parte, è necessario anche assicurarsi che l'apprendimento reciproco sia possibile, che ogni rischio di discriminazione e abuso di potere sia mitigato e laddove ricordi dolorosi ed emozioni profonde emergano, siano riconosciuti e affrontati attraverso la cura e l'empatia. Partire dall'auto-riflessione è il primo passo per identificare le cause strutturali della violenza e realizzare un cambiamento trasformativo sia come individui, sia come comunità. **Come ribadiscono anche i femminismi, il personale è politico!**

Per introdurre questa fase, condividete gli elementi sopra delineati con le e i partecipanti e chiedete di dire cosa significa dalla loro prospettiva "spazio sicuro". Raccogliete ciò che viene visualizzato su post-it/una lavagna o cartellone. Dopo aver definito collettivamente cos'è uno spazio sicuro e quali caratteristiche dovrebbe avere, chiedete alle e ai partecipanti di annotare individualmente su post-it separati i 3 elementi principali che contribuiscono alla creazione di uno spazio sicuro. Invitate a formulare i contributi in modo "positivo", ad esempio invece di dire "non interrompere e parlare sopra le altre persone" si potrebbe usare "lasciare spazio a tutti per esprimersi e prestare attenzione ai riscontri rispettosi".

Chiedete di condividere i propri contributi, che

contribuiranno alla definizione di un accordo all'interno del gruppo rispetto ad alcune "regole" da seguire per creare uno spazio sicuro. Lasciate spazio per commenti e discussioni, è importante trovare un consenso poiché questi elementi guideranno il gruppo durante l'intero programma.

Raccogliete tutti i post-it e dopo la fine del modulo sintetizzate in un documento (o qualcosa di più creativo, se si desidera). Stampate una copia del "Patto per uno spazio sicuro" per ogni partecipante e distribuitela all'inizio del modulo successivo.

# MODULO A

---

Identità  
multiple che  
si intersecano,  
potere  
e oppressione

## Obiettivi di apprendimento

- Analizzare i concetti di potere, privilegio e oppressione.
- Comprendere il concetto di identità multiple che si intersecano e acquisire gli strumenti necessari per adottare una lente femminista intersezionale



## Soft skill sviluppate

Pensiero critico,  
teamworking,  
empatia,  
comunicazione

### Materiali necessari

**Allegato 1**  
Definire il potere

**Allegato 2**  
Privilege wheel

**Allegato 3**  
Power flower

**Allegato 4**  
Privilege walk

videoproiettore



pennarelli



scheda Flower power vuota



post-it



PC



dispense stampate



lavagna o fogli mobili/cartellone



## Preparazione attività

Per preparare questo modulo si suggerisce di leggere una serie di risorse e materiali sull'intersezionalità che possono essere trovati nel Modulo 4 sulla Leadership femminista nel Youth for Love 1 Toolkit docenti e comunità educante. Questo faciliterà l'acquisizione di una conoscenza più profonda dell'intersezionalità e una comprensione di come essa aiuti a percepire quanto siano complesse le nostre identità e come si traducano in potere o oppressione. Per una migliore comprensione dei concetti principali utilizzati durante i moduli formativi e durante il progetto/iniziativa, si suggerisce di dare un'occhiata al Modulo 1 - Dispensa 1 "The Genderbread Person" del Toolkit 1. Nello specifico per le attività di questo modulo suggeriamo di:

- identificare l'opzione più adatta della *privilege walk* e prepararsi di conseguenza (per l'opzione 1, tenete il video pronto e assicuratevi di poterlo proiettare, mentre per l'opzione 2 stampate i profili e assicuratevi di avere uno spazio sufficientemente grande per implementare l'attività);
- identificare le caratteristiche rilevanti per il *Power flower*, selezionando quelle che ritenete più rilevanti per il vostro contesto specifico e preparate il *Power flower* da mostrare al gruppo (preferibilmente su un grande foglio o lavagna a fogli mobili);
- stampare un numero sufficiente di copie del volantino *Power flower*;
- stampare copie sufficienti per l'attività di valutazione alla fine del modulo.

### Punti importanti per la facilitazione (da tenere a mente e/o condividere con l'intero gruppo):

- assicuratevi che il gruppo comprenda i concetti presentati e, se necessario, prendete del tempo per spiegarli ulteriormente e approfondirli. I concetti di potere, privilegio e oppressione sono fondamentali durante l'intero programma di formazione.
- potrebbe essere difficile per alcuni riconoscere il proprio privilegio: assicuratevi di creare un ambiente sicuro e inclusivo, libero da giudizi.
- acquisire una lente di osservazione intersezionale ed essere consapevoli di come il potere e il privilegio influenzano le nostre vite può contribuire a creare un ambiente più inclusivo a scuola e prestare attenzione a come interagiamo con gli altri.

## Dettaglio delle attività

### Saluti, introduzione dei principali obiettivi dell'incontro



Si introducono le attività del modulo con la presentazione dei principali contenuti e obiettivi di apprendimento. I concetti di: potere, privilegio e oppressione; le identità multiple che si intersecano e come acquisire gli strumenti necessari per adottare una lente femminista intersezionale.

### Di cosa si tratta: il potere



Dopo aver concordato nel modulo precedente come creare uno spazio sicuro all'interno del programma di formazione, è il momento di concentrarsi su alcuni contenuti introduttivi per approfondire la comprensione da parte delle e dei partecipanti dei concetti più importanti da utilizzare durante il programma. Iniziate l'attività menzionando che molte volte operiamo con concetti di cui non condividiamo la stessa interpretazione. Questa attività supporta il gruppo per raggiungere una comprensione comune del concetto di potere e delle sue forme che saranno utilizzate durante i moduli di formazione e trasversalmente alla realizzazione del progetto/iniziativa.

#### Fase 1: definire il potere (30 minuti)

- Distribuite 2 o 3 post-it colorati alle e ai partecipanti e chiedete loro di dedicare qualche minuto a scrivere individualmente le prime parole/frasi che vengono in mente quando sentono la parola "potere".
- Mettete tutti i post-it su una lavagna a fogli mobili o su un cartellone e provate a raggrupparli in aree simili con il contributo delle e dei partecipanti.
- Lanciate una discussione su cosa è emerso dal lavoro di sistematizzazione. Ci sono più associazioni negative o positive? Sottolineate che il potere non è necessariamente opprimente, ma può anche essere capacità e possibilità. Per concludere la discussione, leggete la citazione sul potere di Martin Luther King e scrivetela sul cartellone: "Il potere correttamente inteso non è altro che la capacità di raggiungere uno scopo. È la forza necessaria per realizzare un cambiamento sociale, politico ed economico". - Martin Luther King; leader dei diritti civili degli Stati Uniti.
- Chiedete alle e ai partecipanti di riflettere su questa definizione di potere. In effetti, il potere può essere oppressivo o trasformativo, la forma che assume dipende da cosa e da come viene utilizzato. Durante tutta la formazione, uno degli obiettivi principali è imparare a usare il nostro potere in modo trasformativo e inclusivo.

## Dettaglio delle attività

- Chiedete a chi ha piacere di leggere ad alta voce le definizioni aggiuntive di potere fornite nella dispensa e lasciate spazio a riflessioni e commenti. In che modo queste definizioni ci aiutano ad approfondire la conoscenza del potere e di come viene esercitato?
- Concludete sottolineando ancora che il potere può essere usato per opprimere ma anche per trasformare e combattere le ingiustizie e le disuguaglianze.

### Fase 2: trasformare il potere (30 minuti)

Il potere può trasformare e combattere l'oppressione e le disuguaglianze in base a come viene esercitato. Ogni persona, infatti, dovrebbe riflettere su come usa il potere e quali sono i cambiamenti necessari per contribuire a relazioni più eque e inclusive.

Condividete con il gruppo le seguenti modalità di esercizio del potere, come definito da ActionAid (fonte: NetworkedToolbox ActionAid):

**Potere interiore:** autostima, fiducia in sé stessi, forza interiore, senso di identità, dignità. Migliorare il "potere interiore" degli individui sviluppa le loro capacità di immaginare e aumentare le aspirazioni al cambiamento. I cambiamenti avvengono nella coscienza dei diritti, nella capacità, nell'organizzazione e nella mobilitazione che risultano dai processi di coscientizzazione.

**Potere con:** potere e forza collettiva, sostegno reciproco, cooperazione e lavoro insieme, solidarietà e azione congiunta. *Power with* aiuta a costruire ponti tra interessi, esperienze e conoscenze diverse e consiste nel riunire risorse e strategie. I cambiamenti avvengono nell'organizzazione e nella mobilitazione della società civile a sostegno delle persone.

**Potere di:** capacità di agire, potenziale per fare la differenza e dare forma alla vita, capacità di decidere azioni e portarle a termine. Ciò è radicato nella convinzione che ogni individuo ha il "potere di" fare la differenza.

**Potere su:** dominio o controllo di una persona, gruppo o istituzione su un altro. Attori come polizia, giudici, insegnanti, politici hanno tutti un certo potere su di noi nella società. Questi ultimi, però, possono usare questo potere per un cambiamento positivo o negativo, motivo per cui lavoriamo per influenzarli. I cambiamenti accadono nelle politiche, nei bilanci, nelle pratiche delle istituzioni e degli attori statali e non statali, nei soggetti portatori di doveri.

Dopo aver condiviso le definizioni con il gruppo, si suggerisce di proiettarle, scriverle su un cartellone o distribuirle alle e ai partecipanti in modo che tutti possano farvi riferimento durante la discussione e comprenderli appieno.

Successivamente, prendete una forma di potere alla volta e chiedete di riflettere collettivamente su quali cambiamenti (di potere) si stanno realizzando a livello individuale, familiare e comunitario o di classe. Invitate il gruppo a condividere esempi di vita reale dei cambiamenti che hanno sperimentato.

Ripetete l'attività per tutte e 4 le forme di potere e scrivetele su una lavagna a fogli mobili o su post-it ciò che emerge.

Per avviare la discussione è possibile utilizzare le seguenti domande guida (si prega di riadattarle al proprio contesto specifico, se necessario. Le domande sono ampie e generiche):

### Potere interiore

- Quali cambiamenti riportano le persone in sé stesse, nella fiducia in sé stesse e nella

consapevolezza dei propri diritti?

- In che modo questi cambiamenti hanno motivato le persone ad agire in modi nuovi?
- In che modo queste azioni hanno spostato il potere (anche se in modi molto sottili)?

### Potere con

- In che modo le persone hanno lavorato insieme per il cambiamento?
- Come si sono rafforzate le alleanze tradizionali e si sono formate nuove alleanze?
- Quali cambiamenti sono stati influenzati da questa azione collettiva?
- In che modo questi cambiamenti riflettono i cambiamenti di potere?

### Potere di

- Quali azioni hanno intrapreso le persone?
- Quali cose nuove sono stati in grado di fare che prima non erano possibili?
- In che modo questi cambiamenti riflettono i cambiamenti di potere?

### Potere su

- Quali persone, gruppi o istituzioni hanno potere su di te? (Può essere utile specificare qui il problema di cui si sta parlando)
- Quali strategie hai usato/puoi usare per cercare di influenzare le loro agende o azioni?

- Quali cambiamenti (se ce ne sono) hai visto nel modo in cui questi gruppi esercitano il loro potere su una questione specifica?

### Riflessione sulle forme di potere

- Quali sono state le strategie utilizzate per spostare il potere e quanto pensi che siano efficaci?
- Quali sfide e ostacoli sono stati superati? Quali strategie hanno aiutato a superare queste difficoltà, sfide e ostacoli?
- Cosa abbiamo imparato?

Per concludere chiedete alle e ai partecipanti di condividere le loro riflessioni su come esercitano le diverse forme di potere nella loro vita quotidiana, prestando particolare attenzione a identificare i cambiamenti necessari per rendere più eguali e inclusivi i rapporti di potere a scuola, riflettendo sul rapporto tra target diversi: studenti, docenti, personale amministrativo, famiglie, dirigente scolastico e altre posizioni dirigenziali.

### Punti importanti per la facilitazione (da tenere a mente e/o condividere con l'intero gruppo):

*Sottolineare cosa viene omesso quando si definiscono i termini.* Si prega di utilizzare il lavoro delle e dei partecipanti per sottolineare aspetti importanti che di solito emergono quando si affronta il tema del potere. Siamo consapevoli di tutte le forme di potere? Usiamo idee sbagliate quando definiamo i termini?

*Fornire chiarezza.* Affinché le e i partecipanti possano tornare alle definizioni pertinenti durante e dopo l'attuazione del progetto/iniziativa, fornire loro dispense stampate con tutte le definizioni discusse durante l'esercizio.

# Dettaglio delle attività



## Cos'è l'intersezionalità

Dopo aver riflettuto sul potere e le sue forme, chiedete alle e ai partecipanti se hanno mai sentito parlare di intersezionalità e se vogliono condividere una definizione. Durante la discussione, si prega di introdurre i seguenti elementi se non emergono dal gruppo:

- ognuno ha identità multiple che modellano le vite, esperienze e relazioni;
- la nostra identità è modellata da fattori come sesso, razza, classe, orientamento sessuale, istruzione, etnia, età, abilità ecc.;
- l'intersezionalità non riguarda solo l'identità, ma ci dice anche quali sfide e contraddizioni ogni persona deve affrontare nella sua vita quotidiana;
- l'intersezionalità consente di riconoscere il modo in cui le nostre identità si traducono in potere e privilegio o discriminazione e cerca di sovvertirle;
- dobbiamo essere consapevoli del nostro privilegio per poter essere alleati di coloro che sono più emarginati e emarginate;

- l'intersezionalità non consiste nel puntare il dito contro i gruppi più privilegiati, ma ha lo scopo di aumentare la consapevolezza sulle dinamiche di potere e su come modellano il nostro ruolo nella società.

Per concludere questa fase, mostrate questi 2 video che spiegano l'intersezionalità:

<https://youtu.be/JRci2V8PxW4>

<https://www.youtube.com/watch?v=w-6dnj2lyYjE>

Nota per facilitatrici e facilitatori: se il gruppo non ha conoscenze pregresse sull'intersezionalità, si può anche iniziare con il video, che spiega molto bene il concetto, e poi riflettere e discutere collettivamente gli elementi principali che sono emersi.

## La Privilege walk

Per comprendere meglio il concetto di intersezionalità rappresentandolo in modo più grafico suggeriamo di scegliere una delle due opzioni seguenti, a seconda delle esigenze specifiche del gruppo e del tempo a disposizione.



### OPZIONE 1

Mostrate ai partecipanti il seguente video, che inscena una *Privilege walk*. Questa metodologia è stata ampiamente utilizzata con bambini, adolescenti e adulti per riflettere sulle identità che si intersecano e su come modellano il nostro posto nel mondo:

<https://www.youtube.com/watch?v=okJxWlli9mM>

Dopo aver mostrato il video, chiedete di condividere idee e pensieri alle e ai partecipanti. Se la discussione fatica a partire, si possono utilizzare le seguenti domande:

- Perché pensate che alcune persone siano finite in punti diversi della stanza anche se partivano tutte dallo stesso punto?
- La *Privilege walk* ha messo in luce diverse forme di discriminazione: quali sono? In che modo hanno influenzato ciascuna identità? Durante la discussione, far notare che ogni individuo può avere dei privilegi ma può anche trovarsi di fronte a forme di discriminazione, a seconda di fattori specifici che influenzano le dinamiche di potere all'interno della società. Infatti, le persone possono essere discriminate a causa del loro genere, orientamento sessuale, età, classe, etnia, nazionalità, religione, capacità fisiche e mentali, condizione socio-economica, background culturale, opinioni politiche e così via. In molti casi, gli individui sono discriminati in base a molteplici fattori che si intersecano.



### OPZIONE 2

Da un punto di vista metodologico fate riferimento all'attività *Power walk* nel Modulo 1 del Toolkit **Youth for Love 1**.

In allegato a questo Addendum si trova una versione aggiornata dei profili e delle situazioni da utilizzare durante l'attività.

## Dettaglio delle attività



### Il Power flower

Il *Power flower* è uno strumento ampiamente utilizzato e testato per riflettere sulle identità sociali come individui e come gruppo e per comprendere la discriminazione come un processo per mantenere le identità dominanti. È stato originariamente adottato negli interventi di educazione antirazzista, ma ora è ampiamente utilizzato quando si parla di diversità e inclusione in senso più ampio.

#### Preparazione:

prima dell'attività, identificare 6-7 caratteristiche particolarmente rilevanti nel proprio contesto specifico, tra cui: sesso, identità di genere, razza, etnia, classe, lingua, religione, età, capacità/disabilità, nazionalità, cittadinanza (documentata/non documentata), orientamento sessuale, istruzione, regione geografica (attuale e/o di origine), stato civile, ecc. Quindi, disegnate il *Power flower* (fare riferimento alla dispensa come guida) su un grande foglio o lavagna a fogli mobili:

- la parte centrale del fiore va lasciata vuota, è lì che le e i partecipanti aggiungeranno il proprio nome nelle singole versioni;
- aggiungete le caratteristiche identificate sui petali interni, che rappresenteranno le identità specifiche dell'individuo;

- lasciate in bianco i petali esterni per ora, saranno riempiti con le caratteristiche dominanti, ovvero le caratteristiche di chi è al potere.

#### Fase 1 (10 minuti):

mostrate il fiore, identificate collettivamente il gruppo più privilegiato per ciascuna caratteristica e scrivetelo sui petali esterni. Lasciate spazio ai dubbi e alle riflessioni del gruppo e, se necessario, suggerite alcuni esempi concreti per aiutare la riflessione.

#### Fase 2 (15 minuti):

consegnate a ciascuna e ciascun partecipante un fiore vuoto stampato (dispense) per compilarlo con le proprie caratteristiche personali. Chiedete loro di aggiungere le categorie dominanti identificate sui petali esterni, mentre possono aggiungere le proprie caratteristiche personali sul petalo interno.

Al termine, chiedete di riflettere sulle seguenti domande e di scrivere le loro idee su un foglio di carta separato:

- quante delle tue caratteristiche personali corrispondono all'identità dominante? Quante sono diverse?
- quali sono le caratteristiche che non possiamo cambiare?

- la stessa caratteristica ci colpisce allo stesso modo in contesti diversi?
- cosa dice il fiore sul tuo potere nella società? E in questo gruppo?
- qual è il rapporto tra le diverse forme di oppressione? Come si intersecano?

### **Fase 3 (15 minuti):**

Dopo che ogni partecipante ha riempito il proprio fiore, chiedete loro di appendere il proprio fiore sul muro e date del tempo per passeggiare e analizzare i diversi fiori nella stanza.

Dopo aver lasciato al gruppo abbastanza tempo per passeggiare e dare un'occhiata ai fiori pieni, chiedete di formare delle coppie e condividere e discutere le loro idee e riflessioni, in particolare:

- quanto è vario il gruppo?
- quali sono le caratteristiche più comuni nel gruppo?
- cosa ci dice questo sul grado di privilegio e oppressione all'interno del gruppo?
- cosa ci dice questo su come il nostro gruppo è percepito dal mondo esterno?

### **Fase 4 (20 minuti):**

Per concludere, tornate tutte e tutti seduti in cerchio e chiedete alle e ai partecipanti di condividere in coppia i punti salienti della discussione in coppia. Quindi, date la parola a commenti e riflessioni rispetto a quanto emerso. In che modo una maggiore consapevolezza sulle nostre molteplici identità che si intersecano e su come si traducono in privilegi e oppressione contribuisce a costruire relazioni più inclusive in questo specifico gruppo, ma anche nella vita quotidiana e nelle interazioni con studentesse, studenti, colleghe e colleghi?

## Contenuti e riferimenti aggiuntivi

- Modulo 1 YFL1
- Modulo 4 YFL1
- <https://werise-toolkit.org/>
- <https://actionaid.org/publications/2017/shifting-power-learning-womens-experiences-and-approaches-reducing-inequality>
- <https://www.reflectionaction.org/>



### Approccio metodologico

Approccio di Leadership femminista  
Reflection action  
Apprendimento cooperativo

## Allegato 1 – Definire il potere

*“Un ottimo modo per definire il potere nella realtà odierna è che il POTERE è la capacità degli individui o dei gruppi di determinare: chi ottiene cosa, chi fa cosa, chi decide cosa e chi stabilisce l’agenda.”*

- Srilatha Batliwala, Gender at Work

*“Il potere può essere definito come il grado di controllo su risorse materiali, umane, intellettuali e finanziarie esercitato dai diversi settori della società. Il controllo di queste risorse diventa una fonte di potere individuale e sociale. Il potere è dinamico e relazionale, più che assoluto – si esercita in ambito sociale, economico e politico, nelle relazioni tra individui e gruppi. È anche distribuito in modo diseguale – e alcuni individui e gruppi hanno un maggiore controllo sulle fonti di potere e sugli altri, che a loro volta hanno poco o nessun controllo.*

*L’entità del potere di un individuo o di un gruppo è correlata a quanti diversi tipi di risorse si può accedere e controllare. “Diversi gradi di potere sono sostenuti e perpetuati attraverso divisioni sociali come sesso, età, casta, classe, etnia, razza, nord-sud; e attraverso istituzioni come la famiglia, la religione, l’istruzione, i media, la legge, ecc. La nostra comprensione del potere sarebbe incompleta, a meno che non riconosciamo il suo partner, l’ideologia. L’ideologia è una struttura complessa di credenze, valori, atteggiamenti e modi di percepire, e analizzare la realtà sociale. Le ideologie sono ampiamente diffuse e rafforzate attraverso istituzioni sociali, economiche, politiche e religiose e strutture come la famiglia, il sistema educativo, la religione, i media, l’economia e lo Stato, con le sue ali amministrative, legislative e militari.*

*Le istituzioni e strutture economiche, politiche, legali e giudiziarie istituite e mediate dallo Stato tendono a rafforzare l’ideologia dominante e il potere dei gruppi dominanti al suo interno, anche se gli obiettivi e le politiche dichiarati possono essere superficialmente egualitari. Sebbene l’ideologia svolga un lavoro molto più efficace nel sostenere una struttura di potere ineguale rispetto alla coercizione e al dominio crudo e palese, non dobbiamo dimenticare che è sempre rafforzato dalla minaccia della forza, se qualcuno cercasse di ribellarsi contro il sistema dominante.*

*“Ma né il potere, né l’ideologia, né lo Stato sono statici o monolitici. C’è un continuo processo di resistenza e sfida da parte dei meno potenti ed emarginati della società, determinando vari gradi di cambiamento nella struttura del potere. Quando queste sfide diventano abbastanza forti ed estese, possono portare alla totale trasformazione di una struttura di potere.”*

- Srilatha Batliwala, femminista attivista e studiosa

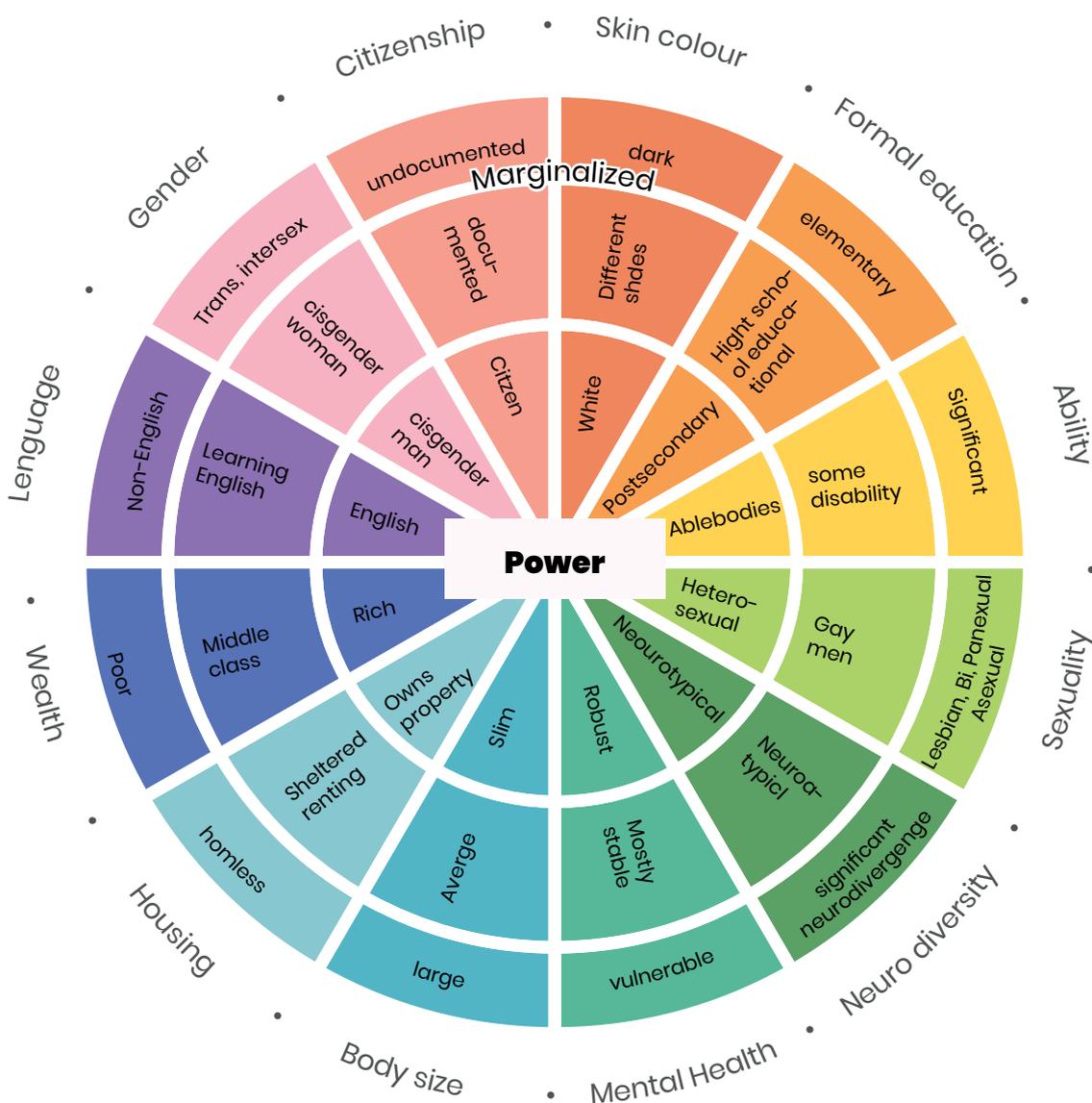
*“Il potere è un RAPPORTO tra persone, classi sociali, generi, gruppi etnici, generazioni, territori, stati e istituzioni, rapporto in cui spesso alcuni sono dominanti e altri sono subordinati; è anche una relazione in cui sorgono resistenza, confronto, trasgressione e negoziazione. Queste relazioni possono dar luogo a sconvolgimenti e crolli mentre le persone cercano di cambiare le relazioni di potere verso relazioni di uguaglianza e un mondo senza discriminazione o subordinazione – Una relazione trasformativa.”*

- Malena deMontis, JASS Meso

*“Il [P]otere è relazionale, dinamico e multidimensionale, cambia a seconda del contesto, delle circostanze e degli interessi. Le sue espressioni e le sue forme possono spaziare dal dominio e dalla resistenza alla collaborazione e alla trasformazione.”*

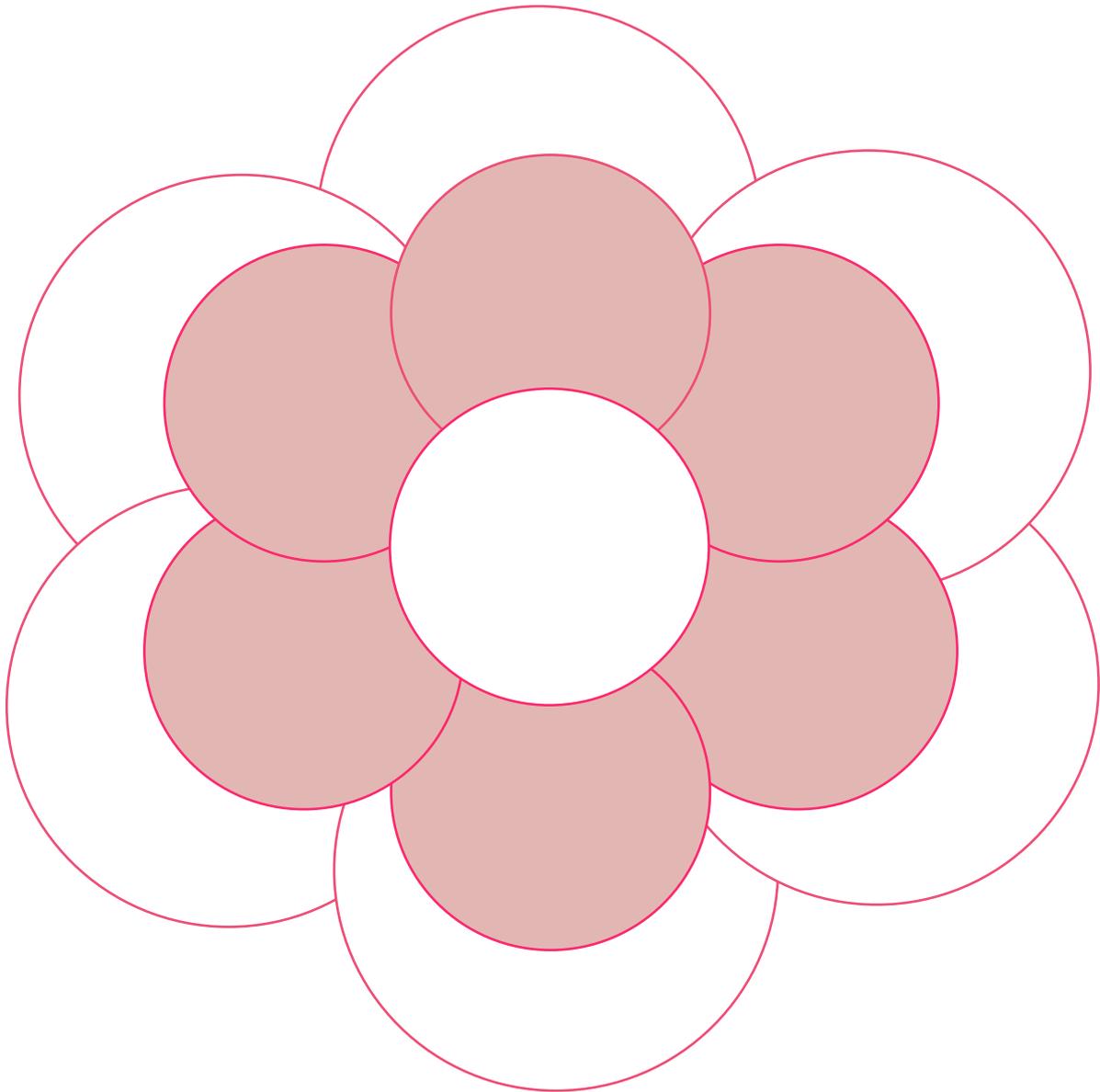
- Lisa VeneKlasen e Valerie Miller, JASS

# Allegato 2 – Privilege wheel



Fonte:  
[https://werise-toolkit.org/en/system/tdf/pdf/tools/Power-Flower-Our-Intersecting-Identities\\_0.pdf?file=1&force=](https://werise-toolkit.org/en/system/tdf/pdf/tools/Power-Flower-Our-Intersecting-Identities_0.pdf?file=1&force=)

## Allegato 3 – Power flower/privilege



Fonte:  
[https://werise-toolkit.org/en/system/tdf/pdf/tools/Power-Flower-Our-Intersecting-Identities\\_0.pdf?file=1&force=](https://werise-toolkit.org/en/system/tdf/pdf/tools/Power-Flower-Our-Intersecting-Identities_0.pdf?file=1&force=)

## Allegato 4 – Privilege walk

### Profili

#### JAN

Età: 50

Genere: maschile

Identità di genere: cisgender

Orientamento sessuale: eterosessuale

Nazionalità: belga

Lavori come manager per una grande multinazionale con sede a Bruxelles. Tua moglie ha smesso di lavorare quando è rimasta incinta la prima volta e ora hai due figli adolescenti. Vivi in un grande appartamento nel centro di Bruxelles con la tua famiglia, anche se trascori la maggior parte del tempo lavorando. Sei spesso fuori casa per lavoro, ma una volta all'anno porti la tua famiglia in una lunga vacanza per passare un po' di tempo insieme.

#### FIRAZ

Età: 25

Genere: maschile

Identità di genere: cisgender

Orientamento sessuale: omosessuale

Nazionalità: rifugiato curdo dalla Siria

Sei un rifugiato curdo che attualmente vive in Grecia. Ti sei allontanato dal tuo paese quando l'ISIS ha invaso il Rojava nel 2014, temendo per la tua vita a causa del tuo orientamento sessuale. Sei arrivato prima in Turchia e da lì hai preso una barca per Lesbos. Lì, hai trascorso più di un anno nel campo profughi di Moira. Attualmente vivi ad Atene in un edificio occupato. Speri di raccogliere abbastanza soldi per continuare il tuo viaggio e raggiungere la Svezia dove tua sorella vive con la sua famiglia.

#### ALMA

Età: 45

Genere: femminile

Identità di genere: cisgender

Orientamento sessuale: omosessuale

Nazionalità: italiana

Vieni da un piccolo paese del sud Italia e sei cresciuta in una famiglia molto religiosa. Poco dopo il diploma di scuola superiore ti sei trasferita in una grande città del nord del Paese per studiare legge. Da quando hai fatto coming out a 25 anni non hai più avuto contatti con la tua famiglia, che non ha mai accettato il tuo orientamento sessuale. Ora vivi a Londra e lavori come avvocatessa per i diritti civili. Vivi con la tua compagna Alice e il tuo gatto Meow in un grazioso appartamento nel centro della città e ami andare a cena in bei ristoranti con lei.

#### MARIA

Età: 60

Genere: femminile

Identità di genere: cisgender

Orientamento sessuale: eterosessuale

Nazionalità: ucraina

Lavori come badante per una famiglia in Spagna, prendendoti cura del nonno di quasi 100 anni che non è più autonomo. Lavori 6 giorni a settimana ma senza contratto di lavoro. Per questo motivo non puoi chiedere un regolare permesso di soggiorno e, anche se puoi sostenere economicamente la tua famiglia in Ucraina (hai un marito e due figli), non li hai più visti negli ultimi 5 anni. Nel tuo giorno libero, ti incontri con le tue amiche, la maggior parte delle quali lavora pure come badante, per chiacchiere, caffè e dolci. Ti manca molto la tua famiglia e parli con loro il più possibile attraverso le videochiamate.

**MICHELLE**

Età: 18

Genere: femminile

Identità di genere: transgender

Orientamento sessuale: eterosessuale

Nazionalità: italiana

Sei iscritta all'ultimo anno delle superiori e non vedi l'ora che finisca! Hai iniziato la tua transizione un paio di anni fa e la tua famiglia è molto solidale e accetta la tua identità di genere. La casa è davvero uno spazio molto sicuro per te mentre stai lottando molto a scuola. In effetti la tua scuola non è attrezzata per fornirti una carriera alias e il tuo "dead name" è ancora usato. I tuoi compagni di classe non vogliono più vederti soffrire e, supportati da un collettivo studentesco locale, hanno scelto di protestare per chiedere al dirigente della tua scuola l'introduzione di carriere alias in modo che tutti gli studenti si sentano accettati e inclusi dalla scuola.

**APHRODITE**

Età: 15

Genere: nonbinary

Identità di genere: genderfluid

Orientamento sessuale: fluid

Nazionalità: greca

Vai in un liceo professionale e studi meccanica automobilistica. Non ti piace essere chiamat\* Afrodite ma piuttosto Afro, ma a scuola e a casa continuano a chiamarti così. Tua madre si lamenta continuamente del fatto che ti vesti "da maschio", cercando di coprire le tue curve e soprattutto il tuo seno che ultimamente è cresciuto parecchio. Ti piace costruire cose e speri che un giorno aprirai la tua falegnameria.

**ALICE**

Età: 17

Genere: femminile

Identità di genere: cisgender

Orientamento sessuale: fluid

Nazionalità: francese

Vieni da una famiglia molto ricca e vai in uno dei migliori licei di Parigi. I tuoi genitori hanno grandi aspettative per il tuo futuro: vogliono che studi economia aziendale in modo che un giorno tu possa rilevare l'azienda di famiglia. Ma questo non è quello che vedi nel tuo futuro... sei molto attiva nel movimento studentesco e anche un'attivista femminista e un giorno vorresti lavorare in un centro antiviolenza per le donne. A causa del tuo attivismo a scuola, gli insegnanti ti indicano sempre come piantagrane e quella che non vuole studiare.

**MAX**

Età: 19

Genere: maschile

Identità di genere: cisgender

Orientamento sessuale: eterosessuale

Nazionalità: belga

Ti sei appena diplomato al liceo e ora lavori come grafico. Ami il tuo lavoro poiché hai sempre desiderato qualcosa di connesso al design e alle arti. Attualmente stai cercando un appartamento condiviso per trasferirti dalla casa dei tuoi genitori. Anche se hai un ottimo rapporto, è sicuramente il momento di diventare indipendente! I tuoi genitori sono un po' preoccupati per la tua scelta perché a scuola sei sempre stato vittima di bullismo, per essere stato troppo sensibile e per aver mostrato apertamente le tue emozioni, e non vogliono che tu sia costretto ad adattarti a un modello di mascolinità tossico proposto dai tuoi nuovi amici e coinquilini.

## Allegato 4 – Privilege walk

### Profili

#### ALEGRA

**Età:** 18  
**Genere:** femminile  
**Identità di genere:** cisgender  
**Orientamento sessuale:** eterosessuale  
**Nazionalità:** rumena

Stai studiando in una scuola professionale per diventare una parrucchiera. Questo è il tuo ultimo anno di scuola e ti è già stato offerto un lavoro in un salone dove stavi facendo il tuo tirocinio la scorsa estate. Non sai ancora se accetterai il lavoro poiché alcuni anni fa tua madre ha avuto una malattia rara e da allora dovevi prenderti cura di lei, oltre ad andare a scuola, poiché la tua famiglia non ha i soldi per pagare una badante a tua madre e non c'è supporto istituzionale.

#### EDDY

**Età:** 17  
**Genere:** maschile  
**Identità di genere:** cisgender  
**Orientamento sessuale:** bisessuale  
**Nazionalità:** austriaco

I tuoi genitori si sono trasferiti qui dalla Repubblica Democratica del Congo prima che tu nascessi, ma troppo spesso le persone ti chiedono da dove vieni davvero. Hai abbandonato la scuola quando avevi 14 anni e non hai ancora ripreso a studiare. Non hai un lavoro e, a dire il vero, non sai davvero cosa fare della tua vita. Passi la maggior parte del tempo a casa a giocare ai videogiochi e durante i fine settimana ti piacerebbe uscire con i tuoi amici ma siccome non hai un lavoro spesso non te lo puoi permettere. I tuoi genitori ti minacciano continuamente che se non fai qualcosa nella tua vita ti manderanno a vivere con tua nonna in Congo, quindi hai deciso di partecipare a un progetto per i giovani disoccupati del tuo comune locale.

#### CHRISTINA

**Età:** 18  
**Genere:** femminile  
**Identità di genere:** cisgender  
**Orientamento sessuale:** eterosessuale  
**Nazionalità:** apolide

Vivi con la tua famiglia alla periferia di Roma, la capitale d'Italia. Fai parte della comunità minoritaria Rom. Tu e anche tutti i membri della tua famiglia siete apolide, come molti altri Rom in Italia provenienti dall'ex Jugoslavia. Dato che hai 18 anni, avresti diritto a richiedere la cittadinanza italiana. Tuttavia, sei portatrice di handicap fisici e intellettivi che ti rendono impossibile dichiarare la tua disponibilità ad acquisire la cittadinanza come previsto dalla legge italiana. In effetti, il tuo diritto alla nazionalità è stato negato a causa di discriminazioni intersecanti basate sull'etnia e sulla disabilità.

Questa è una storia vera. Fonte: UNHCR.

#### ALICE

**Età:** 25  
**Genere:** femminile  
**Identità di genere:** cisgender  
**Orientamento sessuale:** bisessuale  
**Nazionalità:** italiana

I tuoi genitori si sono trasferiti a Napoli, in Italia, prima che tu nascessi, dal Camerun. Anche se sei nata in Italia, hai dovuto aspettare fino ai 18 anni per ottenere la cittadinanza. Per fortuna i tuoi genitori ti hanno supportato economicamente e psicologicamente nel processo, altrimenti non credi che ce l'avresti fatta con tutta la burocrazia. Ottenere la cittadinanza è stato fondamentale per sentirsi finalmente a casa nel Paese in cui sei nata e avere gli stessi diritti di tutti i tuoi amici, come trasferirsi per lavoro o studiare in un altro Paese senza doversi preoccupare dei visti. Da quando hai finito il liceo cerchi un lavoro stabile ma è stato molto difficile sia per le scarse opportunità per i giovani della tua zona, sia per il fatto che la maggior parte delle volte le persone iniziano a trattarti in modo diverso una volta che vedono il colore della tua pelle.

**JOSÉ**

Età: 27

Genere: maschile

Identità di genere: cisgender

Orientamento sessuale: omosessuale

Nazionalità: spagnolo

Hai da poco finito l'università e hai iniziato a lavorare come insegnante. Ami il tuo lavoro e soprattutto il fatto di lavorare con i giovani. Hai un ottimo rapporto con tutti i tuoi studenti e colleghi. Durante i fine settimana ti dedichi all'altra tua grande passione: essere una drag queen. Già durante l'università hai iniziato a lavorare nei club facendo spettacoli e lo ami. Quando hai iniziato a lavorare non eri sicuro se smettere o meno, ma non potevi lasciare la tua passione. Ora, hai paura che qualcuno a scuola possa scoprirti e smascherarti. Alcuni hanno già avuto difficoltà ad accettare che tu sia apertamente e orgogliosamente omosessuale.

**GEETA**

Età: 13

Genere: femminile

Identità di genere: cisgender

Orientamento sessuale: eterosessuale

Nazionalità: nepalese

Vieni da un remoto villaggio nel Nepal occidentale. Nel tuo paese, si ritiene che le donne durante le mestruazioni siano "impure", le persone credono che se una ragazza con le mestruazioni le tocca, accadranno cose brutte e Dio si arrabbierà. Vengono esiliate dalle loro case e mandate in baracche spoglie durante le mestruazioni, sebbene sia illegale dal 2005. Quando avevi 11 anni, sei stata bandita da casa per la prima volta per vivere in una piccola capanna lontana dalla tua famiglia e dai tuoi amici. Quando vieni mandata al rifugio ogni mese non puoi andare a scuola e passi le giornate a pulire, spazzare e tagliare l'erba. La capanna è fatta di fango e non ha finestra. Non hai accesso agli assorbenti e soprattutto di notte fa molto freddo e hai paura degli animali e delle persone che potrebbero attaccarti.

**LIINA**

Età: 29

Genere: femminile

Identità di genere: cisgender

Orientamento sessuale: bisessuale

Nazionalità: finlandese

Vivi a Barcellona con il tuo cane e tre gatti. Hai trascorso gli ultimi 10 anni in Spagna, facendo molti lavori diversi: agente immobiliare, commessa, dog-sitter. Ora lavori per un'agenzia di traduzioni internazionale e vivi in un grazioso appartamento in periferia. Ti prendi molta cura dei tuoi animali e porti a spasso il tuo cane almeno 3 volte al giorno. Hai scelto di non volere figli, ma la gente ti ricorda sempre che sarebbe giunto il momento di sistemarti, mettere su famiglia e avere figli.

**ANNIKA**

Età: 23

Genere: femminile

Identità di genere: cisgender

Orientamento sessuale: eterosessuale

Nazionalità: tedesca

Sei una maestra d'asilo e attualmente non lavori. Sei stata licenziata dal tuo ultimo lavoro perché il direttore dell'asilo dove lavoravi ha scoperto che il tuo (ormai ex) ragazzo aveva condiviso alcune foto e video "hot", che gli avevi mandato in privato, con i suoi amici di football in chat. Non solo la direttrice ti ha licenziato ma ha raccontato a tutta la scuola, genitori compresi, le ragioni della sua decisione aggiungendo che così non avresti trovato nessun altro lavoro come insegnante. Conosci i tuoi diritti, quindi hai scelto di citare in giudizio il direttore e tutte le altre persone coinvolte. Il tuo caso è diventato nazionale e hai ricevuto molta solidarietà da persone in tutto il paese.

## Allegato 4 – Privilege walk

### Profili

#### **ZEINAB**

**Età:** 10

**Genere:** femminile

**Identità di genere:** cisgender

**Orientamento sessuale:** non ancora definito

**Nazionalità:** zanzibarese

Sei un membro del club delle ragazze della tua scuola dove hai appreso dei diritti dei bambini, come il diritto a partecipare, il diritto all'istruzione e il diritto a essere ascoltati. Ti piace andare al club delle ragazze, sederti insieme e parlare di cose diverse. Dopo aver frequentato il club delle ragazze, tu e i tuoi amici tornate nelle vostre comunità e parlate con gli altri bambini di ciò che avete imparato, come la violenza nelle sue diverse forme.

#### **ANDY (ANDREA)**

**Età:** 18

**Genere:** femminile

**Identità di genere:** transgender

**Orientamento sessuale:** lesbica

**Nazionalità:** //

Sei nuova in città, ti sei trasferita da meno di un mese e hai appena dichiarato di andare al tuo nuovo liceo. Hai iniziato la tua transizione a 14 anni e la tua famiglia ti ama e ti sostiene durante il viaggio, così come i tuoi amici e compagni di scuola fino a quando non hai dovuto trasferirti a causa del lavoro di tua madre. Hai paura della tua nuova scuola e hai paura che i tuoi nuovi amici non ti accettino e inizino a prenderti in giro non appena scopriranno che stai facendo un percorso di transizione.

Questo profilo è tratto da Youth for Love – il gioco. Giocando, avrai l'opportunità di vivere, da diverse prospettive, storie legate alla violenza e determinare la fine delle storie con le tue scelte. Sei diventato curioso? Scoprilo su: <https://www.youthforlove.eu/en/pregame/>

**ROBERT**

Età: 18

Genere: maschile

Identità di genere: cisgender

Orientamento sessuale: eterosessuale

Nazionalità: //

Sei il fratello maggiore di tre sorelle e ami avere a che fare con i bambini. Sei molto calmo e pacifico e ami cantare e recitare. Hai problemi di fiducia a causa del modo in cui alcuni dei tuoi compagni di scuola ti hanno trattato in passato: scherzi sulla tua taglia, atti di bullismo anche gravi come lanciarti cibo o picchiarti. Ciò ha portato la tua autostima al di sotto dello zero, rendendo molto difficile per te avvicinarsi sentimentalmente a qualcuno. La musica ti aiuta ad affrontare i tuoi problemi e adori cantare per i tuoi amici e sorelline.

Questo profilo è tratto da Youth for Love – il gioco. Giocando, avrai l'opportunità di vivere, da diverse prospettive, storie legate alla violenza e determinare la fine delle storie con le tue scelte. Sei diventato curioso? Scoprillo su: <https://www.youthforlove.eu/en/pregame/>

**LISA**

Età: 17

Genere: femminile

Identità di genere: cisgender

Orientamento sessuale: bisessuale

Nazionalità: //

Sei costretta su una sedia a rotelle da quando avevi 7 anni dopo un incidente d'auto. Ami lo sport e sei molto energica e competitiva. Combatti contro chiunque ti minacci con pietà e fai di tutto per dimostrare loro la tua forza. Sei figlia unica e vivi con tuo padre dopo che lui e tua madre hanno divorziato. Fai parte di una squadra di basket paralimpica mista e hai una ragazza anche lei appassionata di basket. Entrambe amate guardare le partite dell'altra e tifare a vicenda.

Questo profilo è tratto da Youth for Love – il gioco. Giocando, avrai l'opportunità di vivere, da diverse prospettive, storie legate alla violenza e determinare la fine delle storie con le tue scelte. Sei diventato curioso? Scoprillo su: <https://www.youthforlove.eu/en/pregame/>

## Allegato 4 – Privilege walk

### Situazioni

Se non sei mai stato/a discriminato/a in base alla tua identità di genere, fai un passo avanti, se sì, fallo indietro

Se non sei mai stato/a discriminato/a in base al tuo orientamento sessuale, fai un passo avanti, se sì, fallo indietro

Se non sei mai stato/a discriminato/a in base alla tua etnia, fai un passo avanti, se sì, fallo indietro

Se non sei mai stato/a discriminato/a in base alla tua taglia, fai un passo avanti, se sì, fallo indietro

Se non sei mai stato/a discriminato/a in base alla tua disabilità, fai un passo avanti, se sì, fallo indietro

Se ti senti al sicuro/a camminando per le strade di notte, fai un passo avanti, altrimenti fallo indietro

Se non hai bisogno di spendere soldi per assorbenti o tamponi ogni mese per la maggior parte della tua vita fai un passo avanti, se sì fallo indietro

Se puoi muoverti per il mondo senza preoccuparti troppo di passaporto e visto, fai un passo avanti, altrimenti fallo indietro

Se sei in possesso del passaporto del Paese in cui sei nato/o, cresciuto/a, fai un passo avanti, altrimenti fallo indietro

Se non hai bisogno di preoccuparti dei soldi e di come provvedere economicamente alle tue esigenze, fai un passo avanti, altrimenti fallo indietro

Se hai studiato, sei iscritto/a, o prevedi di andare all'università fai un passo avanti, altrimenti fallo indietro

Se il tuo aspetto fisico corrisponde alla tua identità di genere, fai un passo avanti, altrimenti fallo indietro

Se sei il principale caregiver nella tua famiglia e non vieni pagato per questo, fai un passo indietro, altrimenti fanne uno avanti

Se le persone intorno a te pensano che tu sia troppo giovane per avere le tue idee e prendere decisioni, fai un passo indietro, altrimenti fanne uno avanti

Se il tuo diritto all'istruzione è riconosciuto e puoi frequentare la scuola tutto l'anno, fai un passo avanti, altrimenti fallo indietro

Se la tua famiglia ti accetta così come sei, fai un passo avanti, altrimenti fallo indietro

Se hai un lavoro stabile o probabilmente ne otterrai uno quando finirai la scuola/i tuoi studi fai un passo avanti, altrimenti fallo indietro

Se non sei mai stato discriminato in base al tuo sesso, fai un passo avanti, altrimenti fallo indietro

# MODULO B

## Decostruzione degli stereotipi sulla violenza tra pari

Questo modulo mantiene la stessa struttura metodologica di YFLI Modulo 2 “Decostruzione degli stereotipi sulla violenza di genere” (**Toolkit1**) – qui è possibile trovare alcuni nuovi esercizi di *icebreaking* (giochi per “rompere il ghiaccio”), un nuovo focus sui termini della violenza tra pari e alcuni nuovi casi di studio. L’integrazione di questi due moduli consente al facilitatore o alla facilitatrice di dare una prospettiva più ampia sul fenomeno della violenza, fondendo la prospettiva di genere con la dimensione dei pari.



## Soft skill sviluppate

Lavoro di gruppo,  
pensiero critico,  
empatia,  
comunicazione

### Materiali necessari

**Allegato 1**  
Casi studio

allegato



pennarelli



PC



casse



videoproiettore



post-it



## Dettaglio delle attività



### Preparare il terreno per un buon lavoro - Icebreaking

Si suggerisce alle facilitatrici e ai facilitatori di scegliere uno dei seguenti *icebreakers*, al fine di preparare il terreno per un buon lavoro di gruppo. La scelta dell'esercizio sarà in base a ciò che si ritiene possa funzionare meglio per il gruppo specifico.

#### OPZIONE 1

In preparazione al modulo, selezionate un'immagine significativa della scuola (es. logo, ingresso principale, evento pubblico, ecc.) o dei e delle partecipanti, stampate su carta spessa e ritagliatela a forma di puzzle. Dividete in gruppi le e i partecipanti e chiedete di completare il puzzle il prima possibile. Tuttavia, c'è un trucco: 1 o 2 pezzi dei loro puzzle sono nei sacchetti di pezzi delle altre squadre. Per completare il loro puzzle, dovranno recuperare i pezzi mancanti il prima possibile. Inoltre, tutti i puzzle dei sottogruppi, una volta messi insieme, ricreano un'immagine più grande, completandola. Se la creazione del puzzle sembra troppo complicata, utilizzate puzzle reali. Al termine, spiegate il significato dell'esercizio: avviate una discussione sulla necessità di cooperare, agire come un gruppo e fare affidamento gli uni sulle altre per completare o gestire bene un compito o una situazione complessa. Lanciate, quindi, una sollecitazione al gruppo chiedendo se è possibile creare un parallelo tra l'esercizio sperimentato e il contesto in cui dovrebbero rispondere in caso di una potenziale situazione di violenza tra pari che si verificasse nella loro scuola: come si comporterebbero? Si supporterebbero a vicenda? Condividerebbero le loro risorse? Manderebbero un messaggio comune sulla violenza tra pari? Dato il lavoro del modulo precedente, orientate la discussione verso situazioni in cui si tende ad agire di meno ed essere spettatrici o spettatori, lasciando chi è più esposto con meno protezione e supporto (ad esempio le studentesse o gli studenti a maggior rischio di violenze o atti di bullismo per ragioni di discriminazione).

**OPZIONE 2**

Coinvolgete le e i partecipanti nel gioco “Quali opzioni ho?”, usando una corda. La corda viene passata da una o un partecipante all’altro, che ne terrà un estremo (la figura finale dovrebbe apparire come una rete, in cui tutti le e i partecipanti sono interconnessi tramite la corda). La persona che riceve la corda condividerà una cosa che ha visto fare in situazioni di violenza tra pari. Sottolineate che non si devono fornire nomi di persone reali durante l’esercizio, ma si deve solo parlare della risposta delle persone alla situazione di violenza. Dopo il primo giro di confronto, chiedete loro di ripetere il gioco al contrario, partendo dall’ultima persona che ha ricevuto la corda durante la prima parte dell’esercizio. A turno si lancerà la corda verso la persona che inizialmente aveva consegnato la corda, riflettendo ancora una volta sulla situazione di violenza indicata precedentemente e menzionando un’azione appropriata che ritenevano avrebbe dovuto essere fatta in quella specifica situazione per agire contro la violenza.

La seconda parte del gioco può essere più attiva, in quanto le e i partecipanti dovranno muoversi tra la rete di corda, passarci sotto e sopra, ecc. Alla fine, sollecitate una riflessione su come, nella seconda parte dell’esercizio, il gruppo si sia aiutato a vicenda a muoversi attraverso la rete di corde. Se ci sono partecipanti con problemi di mobilità, assicuratevi di iniziare con loro l’esercizio, in modo che non debbano muoversi, o scegliete un altro *icebreaker* per il gruppo. Ricordate di provare ad annotare o ricordare le risposte e le discussioni del gruppo; in primo luogo le posizioni adottate nella vita reale di fronte a un evento violento e in secondo luogo ciò che i partecipanti considerano una risposta più appropriata alla situazione. Le risposte saranno utili nelle discussioni sugli argomenti presentati più avanti nel modulo.

## Dettaglio delle attività



### Stereotipi e realtà rispetto alla violenza tra pari

Le e i facilitatori identificheranno alcuni stereotipi importanti relativi alla violenza tra pari che sono comuni, diffusi e culturalmente specifici (sebbene molti stereotipi siano comuni, nonostante le differenze culturali, geografiche e storiche). Questi tipi di stereotipi e visioni sulla violenza tra pari modellano il modo in cui le diverse società la percepiscono e rispondono ad essa. Percezioni fortemente influenzate da stereotipi possono portare chi ha subito violenza tra pari a vergognarsi di farsi avanti, a essere incolpato e incolpata o a incolpare se stessi, a sostenere che il Sistema è inefficace e inefficiente, per giustificare una mancata denuncia e una sottostima di questi crimini. Il corpo docente della scuola, come qualsiasi altra persona, è influenzato dagli stereotipi; ciò comporta una limitazione della capacità sia di riconoscere la violenza tra pari, sia di agire adeguatamente in situazioni a rischio.

Ecco alcuni esempi degli stereotipi più comuni.

- Chi la fa l'aspetti! I casi di violenza tra pari dovrebbero essere risolti tra le e gli studenti. Questi casi non sono mai troppo seri, sono più come i giochi tra adolescenti. È meglio che il mondo adulto non intervenga o potrebbe addirittura peggiorare la situazione.
- I ragazzi sono ragazzi. La violenza è una parte della socializzazione dei ragazzi che cercano di stabilire la supremazia e chi è alfa. La pressione dei pari è un mezzo per costruire la mascolinità; i ragazzi devono essere duri.
- Alle ragazze piace. Se una ragazza dice di no, intende forse. Sta facendo la sostenuta, è come un gioco durante gli appuntamenti,

quindi un ragazzo dovrebbe sentirsi incoraggiato a continuare a provare.

- È sempre facile riconoscere se uno studente subisce violenza, poiché la violenza reale lascia segni. Le parolacce o le piccole offese sui social media non rappresentano violenza.
- Le ragazze non sono mai violente. Le ragazze sono naturalmente più gentili e calme dei ragazzi e le situazioni in cui le ragazze diventano violente sono estremamente rare.
- Di solito diventano violenti solo gli studenti con vulnerabilità (studenti provenienti da nuclei familiari monoparentali, studenti che vivono in povertà, studenti appartenenti a determinati gruppi etnici, studenti con disabilità, studenti con scarse capacità di apprendimento).

Come dicevamo in precedenza, selezionate 3-5 stereotipi su cui concentrarsi con il gruppo. Organizzate le e i partecipanti in 3-5 piccoli gruppi; a ciascun gruppo fornite un cartellone su cui sarà scritto uno stereotipo. Per i successivi 15 minuti, invitate a discuterne insieme, ad esprimere le proprie opinioni personali e anche a scrivere come uno stereotipo di quel genere, nell'area della violenza tra pari, possa potenzialmente:

- sostenere o limitare la capacità di riconoscere la violenza tra pari;
- supportare o limitare le segnalazioni per conto di chi subisce violenza;
- sostenere o limitare la capacità delle e degli insegnanti di agire per prevenire e/o intervenire in un caso specifico di violenza tra pari.

Chiedete sempre loro di fornire esempi chiari e concreti per tutti e tre gli ambiti identificati.

Una volta terminato il lavoro di gruppo, date tempo a ciascun gruppo di presentare il proprio lavoro specifico a tutta la platea. Supportate ciascun gruppo fornendo ulteriori esempi, possibilmente calati nella specifica realtà territoriale. Ad esempio, potete fornire al gruppo:

- esempi di come appaiono gli stereotipi sulla violenza tra pari attraverso la scrittura giornalistica (l'etnicizzazione della violenza, l'incolpare le vittime nel caso della violenza di coppia e della violenza sessuale, collegare la violenza alla povertà, la mancanza di istruzione formale ecc.). Potete preparare una presentazione PowerPoint o un collage di giornali e ritagli di riviste;
- casi di studio rilevanti per il contesto specifico territoriale in cui operate.

Dopo aver contribuito con esempi e casi di studio, gestite un debriefing con i partecipanti, adattando le seguenti domande-guida al contesto:

- pensate che potremmo classificare gli stereotipi in forti e meno forti, a seconda delle loro conseguenze?
- nella vostra vita quotidiana pensate di essere "portatori di stereotipi", anche se inconsciamente? Attraverso che modo?
- ci sono evidenti stereotipi nei materiali didattici o nei libri? In che modo voi insegnanti potreste contribuire a smantellarli?

- ci sono radicati stereotipi nel linguaggio di studentesse e studenti? Come e quando potreste provare a riflettere su questo con loro?
- pensate che le famiglie abbiano una responsabilità nel perpetuare gli stereotipi? Come e quando potreste provare a riflettere con le e gli studenti su questi aspetti?

## Allegato 1 – Casi studio

### Emma e Elena

Emma ed Elena sono migliori amiche dalla prima media, quando Elena si è trasferita alla scuola di Emma. Erano entrambe molto brave nello sport, si divertivano a giocare per la stessa squadra scolastica, amavano scrivere racconti e passavano tutto il tempo insieme. I genitori di Emma hanno sempre amato Elena, è sempre stata molto educata e gentile e sembrava l'amica perfetta. Emma, Elena e le loro famiglie erano molto emozionati quando hanno superato l'esame e hanno frequentato lo stesso liceo.

Durante le vacanze estive, prima di iniziare la prima media, il padre di Emma è morto improvvisamente. Per i due mesi successivi, Emma è caduta in depressione. Aveva smesso di uscire, aveva problemi a dormire, non voleva vedere nessuno e passava la maggior parte del tempo a mangiare cibo spazzatura e piangere. Quando è tornata a scuola era ingrassata di 13 kg ed estremamente fuori forma, quindi non è stata in grado di far parte della squadra di football della scuola, come voleva.

Elena si è infuriata. Tutti i loro piani insieme erano cambiati e ha iniziato a vergognarsi di essere vista con Emma. Le ragazze della loro classe erano molto carine e si prendevano gioco di Emma costantemente e apertamente. Poco dopo, Elena ha smesso all'improvviso di parlare con Emma, ma ha mantenuto l'immagine di "brava ragazza" durante le visite familiari, di fronte agli adulti. Parlava con Emma in modo molto gentile ed empatico, abbracciandola sempre quando c'erano i genitori, eppure non diceva una parola quando erano sole. Ha comunicato a Emma solo con delle foto, che a scuola ha lasciato sulla scrivania nello zaino. Le foto erano sempre di ragazze in sovrappeso,

animali di grossa taglia o cibo spazzatura e dolci. Una volta nel cortile della scuola, mentre giocava a calcio, Elena ha colpito male con la palla Emma quando nessun insegnante stava guardando; un'altra volta, durante una visita in famiglia, dopo cena Elena ha vomitato sul letto di Emma dicendo "questo è quello che dovresti fare quando sei deforme".



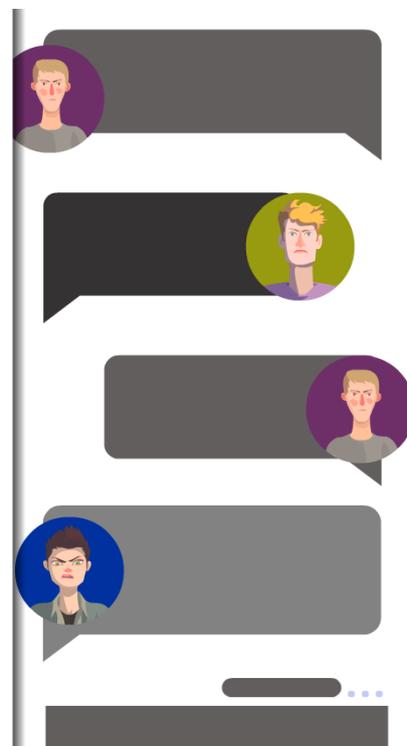
## BossyEye

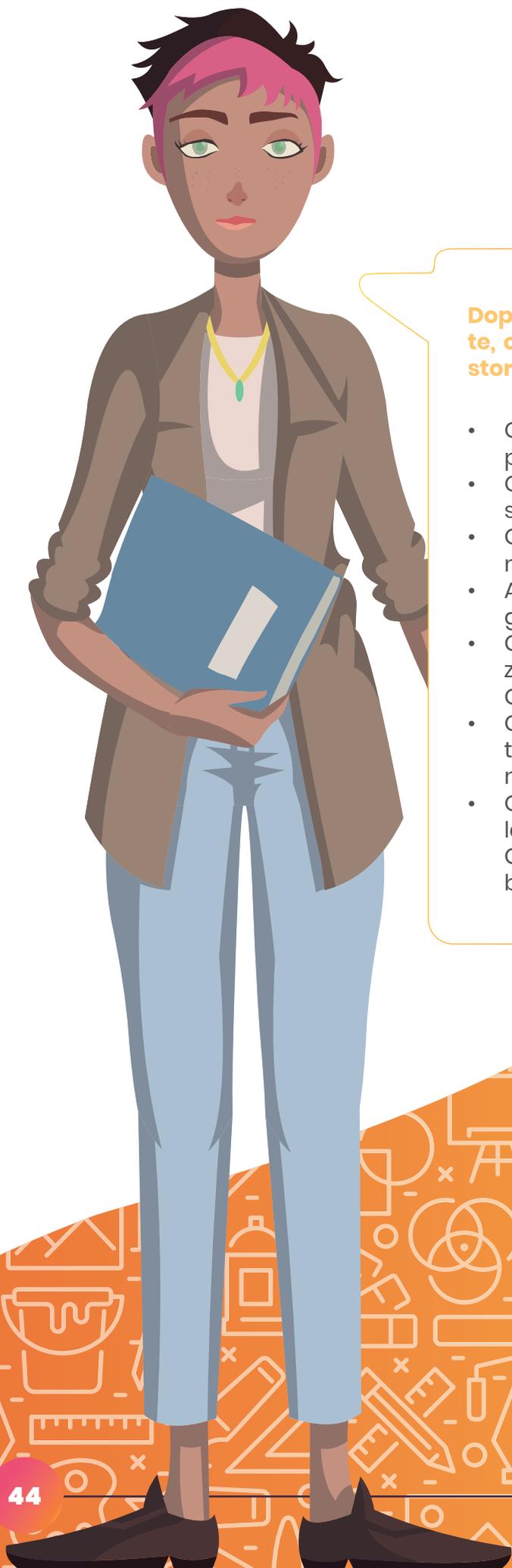
Una mattina, durante la lezione di matematica, tutte/i le e gli studenti della prima media hanno ricevuto un invito a un gruppo chiuso di Instagram chiamato BossyEye. Alcuni si sono uniti per curiosità, solo per rendersi conto che si trattava di un gruppo creato in modo anonimo per studenti della loro scuola superiore. Il trucco era la sfida: dai la caccia ai tuoi compagni e compagne! E l'idea alla base di tutto era quella di fotografare le e i compagni in momenti imbarazzanti: sudati dopo la palestra, durante una giornata con i capelli scompigliati, vestiti con abiti scadenti o fuori moda. Tutto era permesso, anche la sbirciatina in bagno o negli spogliatoi. Più le immagini erano imbarazzanti o rivelatrici, più si poteva salire in questa gerarchia inventata di popolarità. Alla fine di ogni settimana, la persona anonima dietro la pagina annunciava le prime 3 foto più imbarazzanti. All'inizio le e gli studenti hanno cominciato a fare battute; alcuni e alcune si sono uniti per curiosità, altri in realtà si sono uniti solo quando venivano pubblicate foto di sé stessi, con molti commenti pesanti e meschini. L'atmosfera nella scuola è diventata estremamente tesa: non si sapeva mai a chi sarebbe toccato, le e gli studenti diventavano sospettosi l'uno dell'altro e talvolta pubblicavano persino la loro prima foto nel gruppo solo per rabbia, prendendo di mira la persona che pensavano ci fosse dietro la loro foto in fase di pubblicazione.

I commenti stavano diventando sempre più crudeli e alcuni iniziarono a saltare la scuola. Il livello di aggressività era diventato molto alto e quello che era iniziato online, a volte finiva per trasformarsi in uno scontro fisico. La pagina teneva concorsi settimanali tematici: c'era la settimana di Miss e Mister Acne, poi la settimana de Il/La più brutto/a e così via. Tutto era sot-

to una lente d'ingrandimento meschina e deformante e una parte di studentesse e studenti iniziarono a diventare sempre più ansiosi per il loro aspetto, cercando di controllare ogni loro mossa. Quando segnalavano e chiudevano la pagina, ne appariva un'altra e le vecchie foto venivano pubblicate di nuovo.

A due mesi dall'inizio della situazione, il morale della scuola era irriconoscibile e gli insegnanti iniziarono a notarlo. Molte/i studentesse e studenti non hanno detto nulla al riguardo, poiché la posta in gioco era molto alta per ognuno di loro: la persona dietro la pagina ha postato il messaggio "chi la fa l'aspetti" – chiunque parli diventa il bersaglio finale.





**Dopo aver letto i casi di studio individualmente, chiedi a ciascun gruppo di riflettere sulle storie e di discutere quanto segue:**

- Quali sono le forme di violenza tra pari che puoi identificare nel vostro caso di studio?
- Qual è la causa della violenza nella vostra storia?
- Quali sono le conseguenze della violenza nella vostra storia?
- Avete mai incontrato/sentito una storia del genere prima d'ora?
- Come potrebbe agire la scuola in tali situazioni? È necessario l'intervento della scuola? Obbligatorio?
- Ci sono ragioni per cui la scuola non potrebbe/non vorrebbe agire in una situazione del genere?
- Quale sarebbe la conseguenza se la scuola non agisse in una situazione del genere? Cosa verrebbe incoraggiato? Cosa sarebbe scoraggiato?



# MODULO C

## Cyberviolence e uso consapevole dei media online

### Obiettivi di apprendimento

- Aumentare la consapevolezza sulle diverse forme e caratteristiche della *cyberviolence* e sui modi in cui può aver luogo e distinguerlo dal cyberbullismo.
- Aumentare la capacità di docenti di comprendere come funzionano i principali social network e come valorizzare un loro uso consapevole.
- Fornire strumenti pratici da discutere durante la formazione.



## Soft skill sviluppate

Pensiero critico, empatia, comunicazione, lavoro di gruppo

### Materiali necessari

**Allegato 1**  
Definizioni chiave

**Allegato 2**  
Casi studio

**Allegato 3**  
Costruiamo il nostro Toolkit

allegato



power point



PC



casse



videoproiettore



# Preparazione attività

Assicuratevi di controllare tutte le attività in dettaglio e di stampare tutte le dispense necessarie. Allestite la stanza in anticipo: disponete le sedie a semicerchio, con le sedie di facilitatore e facilitatrice in primo piano, accanto al pc portatile e al videoproiettore. Assicuratevi che tutti e tutte possano sentire e vedere le proiezioni; si consiglia vivamente di portare casse che garantiscano una buona qualità del suono.

## Saluti e introduzione degli obiettivi principali del modulo



10 minuti

Presentate i contenuti del modulo. Prendete tempo per spiegare cos'è la *cyberviolence*, quali sono le radici culturali che la sostengono, come le piattaforme digitali possono essere utilizzate in modo positivo, come possono sentirsi le persone **vittime** di violenza online e come possiamo prevenirla e combatterla insieme.

### Speed-intro! (Icebreaker – 10 minuti)

Dividete le e i partecipanti in due lunghe file (fila A e fila B). Chiedete loro di stare uno di fronte all'altra, ogni coppia avrà 30 secondi per condividere qualcosa con la o il collega, qualcosa che il potrebbe non sapere di loro. Il gruppo A resterà fermo, mentre il gruppo B si muoverà. Una volta trascorsi i 30 secondi, chiedete a ogni persona del gruppo B di passare davanti alla persona successiva. Una volta terminato l'esercizio, sollecitate le e i partecipanti a condividere come hanno affrontato l'esercizio e se hanno sentito di aver raccolto molte informazioni sulle persone con cui hanno interagito. Chiedete loro di descrivere il livello di conoscenza: è profondo, è superficiale? Hanno avuto modo di verificare, di approfondire, di porre domande?

Condividete con loro e aprite un confronto su come queste informazioni somigliano al modo in cui riceviamo informazioni attraverso i social

media e come utilizziamo i social media per presentarci al mondo. Questo è ciò che siamo veramente?

Ci sono delle lenti spesse che i social media ci forniscono con le quali analizziamo la conoscenza degli altri?

### Punti importanti per facilitatrici e facilitatori (da tenere a mente e/o da condividere con l'intero gruppo).

Man mano che il modulo è implementato, è molto importante osservare attentamente i principi etici da rispettare (vedi descrizione nell'introduzione del programma di formazione). Si prega di tenere a mente la riservatezza, il consenso alla condivisione dei dati, la responsabilità e la collaborazione come principi essenziali per l'apprendimento. Assicuratevi che questi principi siano integrati nel lavoro di gruppo.



## 1. Cos'è la *cyberviolence*?

Come introduzione, aprite una discussione con le e i partecipanti tramite le seguenti domande:

- che cos'è la *cyberviolence*?
- In che cosa differisce dalla violenza offline?
- quali episodi o esempi vi vengono in mente?
- quali sono le principali sfide per voi come insegnanti o personale scolastico nell'affrontare la *cyberviolence*?

Alcuni probabilmente si riferiranno al cyberbullismo. Cogliete l'occasione per ampliare la visione e condividere una prima definizione di *cyberviolence*:

- un termine generico per tutte le forme di violenza o molestia che si verificano con l'uso di dispositivi digitali;
- può includere: e-mail sessualmente esplicite indesiderate, messaggi di testo (o online);
- approcci inappropriati o offensivi su siti web di social network o chat room su internet; minacce di violenza fisica e/o sessuale tramite e-mail, messaggi di testo (o online);
- *hate speech*, ovvero un linguaggio che denigra, insulta, minaccia o prende di mira un individuo in base alla propria identità (genere) e ad altri tratti (come l'orientamento sessuale o la disabilità).

### Caratteristiche della *cyberviolence*

La prima caratteristica della *cyberviolence* è l'intenzione di ferire o danneggiare qualcuno. Se la persona che ha inviato il messaggio o pubblicato un commento non aveva intenzione di ferire l'altra persona, potremmo anche parlare di un malinteso.

Una seconda caratteristica è che l'azione si ripete. Nel caso della *cyberviolence*, questo è particolarmente importante perché messaggi, immagini e filmati possono essere condivisi e ricondivisi all'infinito online. Quindi, anche se qualcuno condivide una foto senza consenso una sola volta, questa è una forma di *cyberviolence* perché l'azione può essere ripetuta da un gran numero di persone contemporaneamente. La vittima può essere confrontata con l'azione per molto tempo dopo.

Un terzo aspetto è il fatto che l'autrice o autore del denunciante ha una relazione sociale con la **vittima** dove c'è uno squilibrio di potere (ad esempio dove il primo è più forte o più popolare). Un aspetto tipico della *cyberviolence* è che lo squilibrio deriva dal fatto che l'autrice o l'autore può rimanere anonimo, oppure che si tratta di una persona più esperta di digitale della **vittima**.

## Dettaglio attività

### La cyberviolence in numeri

In Europa, il 49% delle ragazze e dei ragazzi di età compresa tra 11 e 18 anni ha riferito di aver subito cyberbullismo.

Il 34% è stato perpetratrice o perpetratore di cyberbullismo e ha trattato una persona in modo offensivo o sgradevole online.

Il 44% di ragazze e ragazzi vittime di cyberbullismo prima della pandemia di Covid-19 ha affermato che è successo ancora di più durante il *lockdown* nel 2020.

Negli Stati Uniti, il 61% delle ragazze e dei ragazzi ha dichiarato di essere stato vittima di cyberbullismo a causa del proprio aspetto. Altri motivi per essere vittime di cyberbullismo secondo loro sono l'intelligenza percepita (un quarto), la razza o la sessualità (un settimo) e la religione (un decimo).

I dati provenienti da diversi paesi rivelano inoltre che bambine e bambini, in particolare le ragazze di età compresa tra gli 11 e i 13 anni, corrono sempre più il rischio di essere presi di mira da predatori sessuali criminali.

In Europa, l'11% delle donne di età compresa tra i 18 e i 29 anni ha affermato di aver subito molestie informatiche dall'età di 15 anni, inclusi messaggi o avances offensivi e indesiderati. Il rischio più alto è per le giovani donne dai 18 anni in poi.

Uno studio condotto in Australia, Canada, Europa, Sud Africa, Repubblica di Corea e Stati Uniti rivela che tra le ragazze e i ragazzi di età compresa tra 11 e 17 anni, quasi il 28% ha dichiarato di aver ricevuto messaggi/immagini di carattere sessuale, quasi il 15% li ha inviati e il 12% ha inoltrato un sesto che avevano ricevuto senza consenso.

In un sondaggio online condotto negli Stati Uniti tra adolescenti di età compresa tra 13 e 17 anni, il 40% ha convenuto che "è normale" che persone della loro età condividano nudi tra loro.

L'84% dei genitori in tutto il mondo è preoccupato per la sicurezza online dei propri figli e figlie. Tuttavia, il 58% di loro ha trascorso meno di 30 minuti a discutere l'argomento con loro, che è la metà del tempo di una lezione scolastica standard.

\* Fonte: UNESCO– Ottobre 2021.

In Italia: il 68% di ragazze e ragazzi ha assistito a bullismo o cyberbullismo e il 61% ne è vittima; il 44,5% delle ragazze segnala un grande disagio nel ricevere commenti sessuali indesiderati online.

Tra i rischi maggiormente percepiti, sia i maschi che le femmine mettono al primo posto il cyberbullismo (66%), seguito dalla perdita della privacy (49%), dal *revenge porn* (42%), dal rischio di adescamento (39%), *stalking* (36,5%) e molestie online (34%).

Per le ragazze il rischio di *revenge porn* è del 52% insieme al rischio di molestie online (51%).

\* Fonte: Terres des hommes & Scuolazoo.

### Cause

Come con la violenza offline, la violenza online può avere un effetto profondo e duraturo su ogni persona. Le conseguenze psicologiche ed emotive per l'autore e la vittima, come la depressione o il distacco, sono molto simili. Allo stesso tempo, la violenza online può anche essere diversa dalla violenza offline. La maggior parte delle persone ritiene che la *cyberviolence* sia più invadente, perché avviene nell'ambiente sicuro di casa e può verificarsi in qualsiasi momento. Inoltre, non c'è supervisione o vicinanza di adulti. Questo fa sì che la violenza online non abbia quasi limiti. Poiché non esiste un contatto in presenza, l'autrice o l'autore può erroneamente ipotizzare che i suoi atti non siano così cattivi o di impatto e non rendersi conto che il suo comportamento può causare molti danni. Questo è anche chiamato "l'effetto cabina di

pilotaggio” della violenza online. La mancanza di contatto non verbale e la possibilità di rimanere anonimi, possono stimolare l'impulsività. Allo stesso tempo, questa anonimità rende più difficile affrontare o far fronte alla violenza. Laddove la violenza offline è spesso il risultato della superiorità fisica, la violenza online è caratterizzata dalla superiorità tecnologica. La vittima spesso non ha controllo su post, commenti o altre azioni online dell'autore del reato. Ciò potrebbe portare la vittima a stare lontana dai media online o addirittura eliminare i propri account, con conseguente isolamento sociale. Inoltre, la caratteristica pubblica dei media online fa sentire la vittima come se fosse sola contro il mondo intero.

### Conseguenze

Riconoscere i segnali della *cyberviolence*.

#### Depressione

Cattivo umore, depressione o sbalzi d'umore possono essere un segno di qualcuno che non si sente a proprio agio. Episodi di ansia o rabbia possono anche essere un'indicazione.

#### Cambiamenti fisici

La perdita di peso improvvisa o l'aumento di peso possono essere segni di stress. Un aspetto stanco/trasandato può anche essere un segno di problemi di sonno.

#### Assenze da scuola

Le bambine e i bambini alle prese con la *cyberviolence* cercheranno scuse per non andare a scuola. Anche il calo dei risultati scolastici può essere un'indicazione.

#### Minor coinvolgimento in hobbies e con gli amici

Le vittime del cyberbullismo possono diventa-

re meno interessate alle cose in cui erano molto coinvolte. Il bisogno di contatto sociale, con amici e familiari, può gradualmente diminuire.

#### Diminuzione dell'uso dei (social) media

Le vittime della *cyberviolence* tenderanno a evitare i social media o addirittura a cancellare il proprio account. Può persino portare qualcuno a non utilizzare più il proprio smartphone.

Tuttavia, questi segni non sono necessariamente un'indicazione di cyberbullismo. Pertanto è necessario parlare con lo studente e vedere cosa sta succedendo. Il 14% delle vittime non condivide mai la propria situazione con le altre persone e non tutti sono disposti a denunciare la *cyberviolence*. Come testimone o confidente, ognuno può avere un impatto significativo nel fermare le molestie e nell'aiutare la vittima.

**Nota:** secondo un sondaggio del Pew Research Center della fine dell'anno scorso, il 40% delle persone è stato molestato online e il 73% delle persone ha assistito ad altre molestie online. Sappiamo che molte persone, di ogni ceto sociale, sperimentano e persino perpetuano la violenza di genere online. Tuttavia, quando si tratta di minacce, le donne, le persone di colore e le persone LGBTQ+ sono colpite in modo sproporzionato. Di coloro che hanno subito molestie online, il 66% ha affermato che il loro incidente più recente si è verificato su una piattaforma di social network (techwithoutviolence, 2016).

## Dettaglio attività



### 2. Forme di *cyberviolence*?

Avrete parlato di *cyberviolence* in generale, di come sia simile o diversa dalla violenza offline e di come possa influenzare allo stesso modo vittima e autrice o autore del reato. Tuttavia, la *cyberviolence* può assumere molte forme, spesso simili a forme di violenza offline.

Discutete con le e i partecipanti quali forme di violenza online conoscono. Su quali piattaforme si svolgono? Pensano che determinate piattaforme possano stimolare determinate forme di *cyberviolence*? Hanno esempi di incidenti nei media? Come reagisce il pubblico in generale verso l'autrice, l'autore o la vittima in questi esempi? Questa reazione è simile al modo in cui studenti o insegnanti reagiscono agli episodi di violenza online a scuola?

Distribuite l'Allegato 1 con le definizioni chiave. Discutete con le e i partecipanti le forme di violenza con cui hanno familiarità e forme che sono nuove per loro. Prestate particolare attenzione alle molestie online: quando si può parlare di molestie online? Fate una chiara distinzione tra condividere la propria opinione online o molestare una persona in base al suo sesso, genere, orientamento sessuale, religione, ecc... Qui potete anche fare riferimento a leggi nazionali che affrontino anche il problema degli insulti, molestie o minacce. Oppure ai comportamenti online a livello globale:

- molestie online
- minaccia
- bullismo
- ricatto
- *sexting* indesiderato

- *stalking*
- incitamento all'odio
- condivisione non consensuale di immagini/*revenge porn*
- *grooming*
- *doxing*

#### **Cyberviolence e la normativa**

È importante sapere che la *cyberviolence* non ha conseguenze solo per la vittima, ma anche per l'autore o l'autrice del reato. Chi agisce una violenza può anche subire conseguenze psicologiche delle proprie azioni. Inoltre, commettere atti di *cyberviolence* può essere punito dalla legge.

La maggior parte dei paesi dell'UE ha leggi che affrontano la violenza intenzionale e le molestie sulla base del genere, dell'orientamento sessuale, della religione o dell'etnia. Queste leggi si applicano anche quando i media online e le piattaforme di comunicazione vengono utilizzati per commettere ripetutamente questi atti di violenza.

Le vittime di *cyberviolence* possono sporgere denuncia alla polizia, anche quando l'autrice o l'autore è anonimo. È importante conservare le prove dei post, dei commenti o delle foto come prova dei contenuti e delle caratteristiche delle molestie.

All'interno degli stati membri dell'Unione Europea esistono diverse leggi, politiche e altri documenti relativi alla *cyberviolence*, al cyberbullismo e, più in generale, alla criminalità informatica.

A livello europeo, il Consiglio d'Europa promuove da molti anni la protezione delle bambine e dei bambini e adolescenti e la loro responsabilizzazione in un ambiente digitale, anche attraverso l'attuale "**Council of Europe Strategy for the Rights of the Child**" (Strategia del Consiglio d'Europa per i diritti dell'infanzia), che afferma che le bambine e i bambini:

"... hanno il diritto di imparare, giocare e comunicare online – e di essere protetti da bullismo, incitamento all'odio, radicalizzazione, abusi sessuali e altri rischi della "rete oscura".

Inoltre, il Consiglio d'Europa ha dichiarato il 18 novembre "Giornata europea per la protezione delle bambine e dei bambini contro lo sfruttamento e gli abusi sessuali".

Per quanto riguarda l'incitamento all'odio specificamente sessista, l'articolo 9 della **Convenzione di Budapest** riguarda la pornografia infantile che coinvolge bambine e bambini che sono vittime, ma anche persone che sembrano essere minorenni, nonché immagini realistiche (mutate), cioè situazioni senza un bambino reale come vittima.

La **Lanzarote Convention** (Convenzione di Lanzarote - 2007) affronta lo sfruttamento e l'abuso sessuale delle bambine e dei bambini, che include anche l'ambiente online. La **Data Protection Convention** (Convenzione sulla protezione dei dati) fornisce garanzie contro la raccolta e l'uso illegali dei dati personali.

In Italia, nel 2017 è entrata in vigore una legge specifica sul cyberbullismo, la L. 71/ 2017 "Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo".

Il testo normativo mira a combattere il bullismo sul web anche attraverso piani di prevenzione, educazione e informazione nei confronti tanto delle vittime quanto dei bulli.

La legge prevede anche delle linee guida operative per la prevenzione e il contrasto del cyberbullismo, che sono state aggiornate nel 2021, con nuovi strumenti e in linea con l'evoluzione delle nuove tecnologie.

## Dettaglio attività



### 3. Insegnare comportamenti online sicuri e responsabili

Si prosegue con la breve illustrazione delle responsabilità e dei ruoli dei diversi attori potenzialmente coinvolti.

#### Stakeholders

##### Le e i giovani

Le e i giovani possono essere vittime, carnefici o spettatori della *cyberviolence*. Ognuno di questi “ruoli” richiede conoscenze e abilità specifiche. Queste conoscenze e abilità possono essere apprese e anche influenzate da insegnanti, genitori, campagne, siti web, ma anche tra pari. Il coinvolgimento attivo dei giovani nello sviluppo di una politica contro la *cyberviolence* è una delle prime condizioni per il suo successo.

##### I genitori

Anche i genitori giocano un ruolo importante. La *cyberviolence* avviene spesso al di fuori del contesto scolastico. Ricerche mostrano che le e i giovani i cui genitori sono meno coinvolti nelle attività online delle figlie e dei figli hanno un rischio maggiore di essere autrici e autori di violenza online. Le e i giovani vittime di *cyberviolence* non sempre raccontano ai genitori cosa stanno passando. I giovani che assistono alla *cyberviolence*, spesso sentono dai genitori che “non dovrebbero essere coinvolti”. Ecco perché è importante che i genitori sostengano le proprie figlie e i propri figli nell’uso dei media online e siano in grado di dare loro stessi un buon esempio. Dovrebbero anche essere in grado di riconoscere i segnali che potrebbero indicare abusi online e di reagire in modo corretto.

##### La scuola

Quando le e gli adolescenti vengono molestati online, ciò ha conseguenze negative per il contesto scolastico, come un ambiente scolastico non sano, un calo nel rendimento scolastico

e un minore coinvolgimento degli studenti e delle studentesse in diversi contesti. Le scuole possono affrontare la *cyberviolence* con un approccio integrato.

#### Come potete essere d’aiuto?

Mettetevi dalla parte della vittima. Rivolgetevi all’autrice o all’autore e denuncia il suo comportamento. Chi agisce violenza spesso pensa che il proprio comportamento lo renderà popolare. Più persone nel loro ambiente chiariscono che il loro comportamento è inaccettabile, prima si fermerà.

- Offrite supporto emotivo: chiedete come sta e fai sapere che non tutti si stanno schierando dalla parte della bulla o del bullo.
- Informazioni su come agire. Informati sul tema e cerca consigli e suggerimenti per la vittima: come reagire, dove ottenere supporto, ecc... Le vittime non hanno sempre l’energia per cercare questo tipo di informazioni, quindi puoi aiutarle facendolo per loro.
- Non fare niente. Non intervenire è la reazione più comune degli astanti al cyberbullismo. Ciò potrebbe avere un effetto rinforzante, poiché l’autore del reato può sentirsi autorizzato nel proprio comportamento. Non ignorare mai una situazione di cyberbullismo.

Al termine di questa presentazione si suggerisce di utilizzare l’Allegato 2 per una discussione collettiva rispetto alle possibili azioni di intervento.

In questa sessione è possibile analizzare anche un’attività da svolgere successivamente con le e gli studenti. L’Allegato 3 illustra come creare un poster/fanzine per la realizzazione di una piccola campagna di sensibilizzazione pensata e promossa direttamente dalle e dagli studenti: questa rappresenta un esempio di come sia possibile attivare il protagonismo giovanile.



15 minuti

## Fine del terzo modulo e valutazione

Per valutare i livelli di cambiamento risultanti dal progetto di formazione, le facilitatrici e i facilitatori suggeriscono un'attività finale di valutazione di gruppo, che si chiama **Ripple of changes** (un sasso che cade in acqua crea delle increspature verso l'esterno. Questa immagine serve come metafora per spiegare i diversi livelli di cambiamento raggiunti in seguito ad un particolare programma o progetto). Ricordate al gruppo gli obiettivi del programma di formazione, riprendendo ogni modulo con il loro aiuto. Si creano tre cerchi concentrici sul pavimento con del nastro adesivo e dite al gruppo di disporsi intorno al cerchio più esterno. Poi chiedete alle e ai partecipanti di scrivere qualche parola o di fare un disegno su una carta che rappresenti:

1. primo: due cambiamenti che hanno visto come risultato della formazione, uno personale, il secondo riferito al gruppo;
2. secondo: due riflessioni personali sulla qualità della formazione e sulla qualità delle metodologie;
3. terzo: due suggerimenti personali riguardanti le esigenze di ulteriori indagini o miglioramenti.

Chiedete ad ogni persona di presentare le proprie idee e di collocarle nel cerchio appropriato al livello di cambiamento che ha visto finora, da un piccolo cambiamento (cerchio interno), un cambiamento moderato (cerchio centrale) ad un cambiamento maggiore (cerchio esterno). Poi discutete insieme se altri hanno la stessa

osservazione o un'osservazione molto simile e raggruppatele. Guidate l'emersione per tre volte, come le tre richieste specifiche date. Facilitate la discussione di eventuali differenze nelle valutazioni dei livelli di cambiamento e provate a risolverle attraverso il consenso o una visione maggioritaria (non creano una media). Prendete nota del ragionamento e delle prove per le valutazioni finali fornite ad ogni cambiamento, e date il tempo di discutere insieme. Ogni insegnante e professionista della scuola che ha partecipato al programma compilerà anche un questionario di valutazione formale.

## Contenuti e riferimenti aggiuntivi

Directorate-general for internal policies (2016). Cyberbullying among young people.

Estratto da:

[https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/STUD/2016/571367/IPOL\\_STU\(2016\)571367\\_EN.pdf](https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/STUD/2016/571367/IPOL_STU(2016)571367_EN.pdf)

U.S. Government Department of Health and Human Services (2021). What is cyberbullying?

Estratto da:

<https://www.stopbullying.gov/cyberbullying/what-is-it>

Tackling cyberbullying and other forms of online violence involving children and young people: fact sheet

<https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000379486>

Progetto Generazioni Connesse MIUR

<https://www.generazioniconnesse.it/site/it/home-page/>

legge 71/ 2017 Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione e il contrasto del fenomeno del cyberbullismo

<https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:2017:71>

Linee di Orientamento per la prevenzione e il contrasto del Bullismo e Cyberbullismo - aggiornamento 2021

<https://miur.gov.it/documenti/20182/92942/NOTA+LINEE+B+E+CB++2021+0000482.18-02-2021.pdf/0a28bfe8-459e-8cb3-8c4d-0f4e9b5ce683?version=1.0&t=1617971437453>

### Approccio metodologico

Whole school approach

Co-progettazione

Appendimento cooperativo





## Allegato 1 – Definizioni chiave

Il **cyberbullismo** è il bullismo che si verifica su dispositivi digitali come telefoni cellulari, computer e tablet. Il cyberbullismo può verificarsi tramite SMS, messaggi di testo e app oppure online su social media, forum o giochi in cui le persone possono visualizzare, partecipare o condividere contenuti. Il cyberbullismo include l'invio, la pubblicazione o la condivisione di contenuti negativi, dannosi, falsi o meschini su qualcun altro. Può includere la condivisione di informazioni personali o private su qualcun altro senza consenso, causando imbarazzo o umiliazione. Alcune attività di cyberbullismo superano il limite del comportamento illegale o criminale.

I luoghi più comuni in cui si verifica il cyberbullismo sono:

- social media, come Facebook, Instagram, Snapchat e Tik Tok
- messaggi di testo e app di messaggistica su dispositivi mobili o tablet
- messaggistica istantanea, messaggistica diretta e chat online su Internet
- forum online, chat room e bacheche, come Reddit
- e-mail
- comunità di gioco online

(stopcyberbullying.gov, 2021)

La **cyberviolence** è diversa dalla violenza offline a causa dell'uso di piattaforme e strumenti tecnologici o digitali. La tecnologia rende più facile e più accessibile per l'autore o l'autrice del reato raggiungere il proprio obiettivo: non c'è confronto diretto tra autore e vittima, e non

c'è controllo diretto di genitori o insegnanti. Inoltre, l'autore o l'autrice del reato può raggiungere il proprio obiettivo in modo anonimo e in qualsiasi momento della giornata. Ciò fa sì che la violenza sul digitale non si fermi quando la scuola finisce, a differenza della violenza in presenza.

Nonostante le differenze, ci sono anche delle somiglianze. Le vittime del cyberbullismo tendono anche a essere vittime di bullismo offline e gli autori spesso commettono violenze sia online che offline. Il bullismo tradizionale può essere continuato online, escludendo la vittima sui social media e sulla messaggistica istantanea, o tramite qualsiasi altra forma di cyberbullismo come la pubblicazione di commenti negativi e la condivisione di immagini senza consenso. In alcuni casi, la *cyberviolence* avviene solo online, ad es. quando la vittima non ha mai incontrato l'autore del reato o quando l'autore del reato ricorre solo alla violenza informatica a causa dell'anonimato e della mancanza di confronto diretto.

Alcuni esempi di possibili forme di *cyberviolence*.

Il **sexting** è una contrazione delle parole *sex* e *texting* (Child Focus, s.d.) e implica lo scambio di messaggi, foto o video sessualmente espliciti. Il *sexting* è fatto sia da giovani che da adulti e non è di per sé criminale. È solo quando i confini vengono superati, cioè quando non c'è consenso o quando c'è pressione o coercizione, che il *sexting* diventa criminale (Sensoa, s.d.).

Il **revenge porn** è il fenomeno in cui le immagini sessualmente esplicite o le immagini di nudo

di una persona vengono distribuite senza il suo consenso, anche se la persona ha autorizzato la realizzazione delle immagini o le ha realizzate lei stessa. In realtà, non è un buon termine perché il motivo per la distribuzione delle immagini non è necessariamente una vendetta. La distribuzione di immagini a sfondo sessuale di una persona senza il suo consenso è punibile (IGVM, s.d.). È uno dei rischi a cui si deve fare attenzione quando si fa *sexting*.

Il ***grooming*** è il fenomeno in cui un adulto cerca il contatto online con una o un giovane, fingendosi una o un coetaneo, costruendo un'amicizia per ottenere fiducia, ma in realtà cerca un contatto sessuale. Il *grooming* è punibile quando la vittima ha meno di 16 anni (MediaWijs, 2021; WatWat, s.d.). È uno dei rischi a cui prestare attenzione durante il *sexting*.

## Allegato 2 – Casi studio

### SITUAZIONE 1

Jim, Clara e Mohammed giocano insieme a World of Warcraft da molto tempo. Sono nella stessa gilda e loro tre battono tutti quelli che incrociano il loro cammino. Un giorno Clara cerca di convincere Mohammed a unirsi alla partita contro Jim. È troppo lento e non è bravo nemmeno la metà di Clara e Mohammed. Se potessero fare a meno di lui, sarebbero già molto più avanti nel gioco. Insieme forgiavano un piano per eliminare l'avatar di Jim.

### SITUAZIONE 2

Aylin ha trovato un sito web super divertente. Puoi pubblicare la foto di qualcuno lì e lasciare che le persone votino quanto pensano che quella persona sia brutta.

### SITUAZIONE 3

Thomas è scivolato su una zona di ghiaccio al parco giochi oggi ed è caduto molto forte di faccia. Si era fatto abbastanza male ma allo stesso tempo era davvero divertente da guardare. In serata Yussef riceve un video nella sua casella di posta dello stesso incidente. A quanto pare qualcuno ha avuto rapidamente a portata di mano il cellulare... Sullo schermo è ancora più divertente che nella vita reale, quindi Yussef lo invia ai suoi amici ridacchiando.

**SITUAZIONE 4**

Lara è appena tornata dal suo viaggio nella Repubblica Dominicana. Il fotografo dell'hotel le ha realizzato un vero e proprio servizio fotografico, in bikini sulla spiaggia. Tornata a casa, si precipita a mettere online queste foto. Sicuramente tutti dovrebbero essere in grado di vedere quanto fosse bella!!!

**SITUAZIONE 5**

Maria chiacchiera spesso con il suo ragazzo. Durante una di queste conversazioni le chiede di togliersi i vestiti. Maria è entusiasta di farlo per il suo ragazzo e si toglie tutti i vestiti uno per uno.

## Allegato 3 – Costruiamo il nostro Toolkit

Chiedete alle e ai partecipanti di identificare i problemi in relazione all'argomento della *cyberviolence* che vorrebbero approfondire. Qualche esempio:

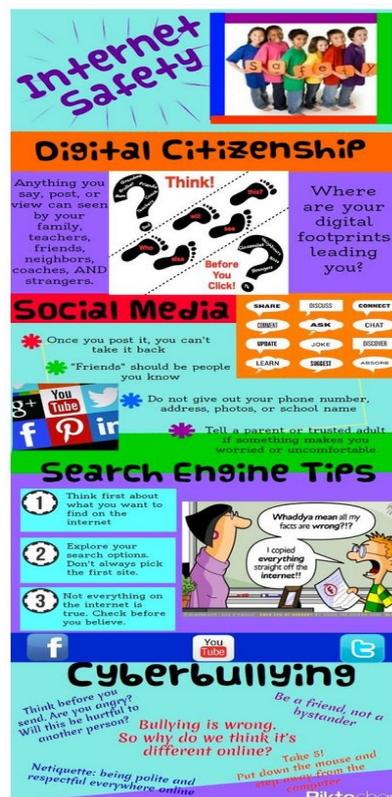
- che cos'è la violenza online? La differenza con la violenza offline
- privacy e utilizzo delle immagini
- cosa posso fare con i social network: buone pratiche e consigli utili!
- gli effetti negativi
- netiquette

Dividete le e i partecipanti in gruppi e procedete a spiegare le fasi dell'attività. Il gruppo potrà essere suddiviso in piccoli gruppi tematici e lavorerà come se fosse una redazione di un giornale.

**1.** Chiedete al gruppo di scegliere il tipo di prodotto di comunicazione: con cosa preferite comunicare? Fanzine, poster, infografica, vademecum.

**2.** Ricordate che il webgame di Youth for Love può essere oggetto di un prodotto di comunicazione online.

Alcuni esempi:



# CYBERBULLISMO

## COSE'?

- Intimidazione o molestia di qualcuno, soprattutto se ripetuta, attraverso i social network o altri strumenti tecnologici.
- Insultare o offendere qualcuno attraverso i social network o altri strumenti tecnologici.
- Diffondere notizie o immagini false o compromettere la reputazione di qualcuno attraverso i social network o altri strumenti tecnologici.
- Invadere la privacy di qualcuno attraverso i social network o altri strumenti tecnologici.
- Diffondere informazioni o immagini compromettenti o imbarazzanti di qualcuno attraverso i social network o altri strumenti tecnologici.
- Invadere la privacy di qualcuno attraverso i social network o altri strumenti tecnologici.

**Non è un reato**

## COSE BELLE

- Non usare mai il telefono o il computer in luoghi pubblici o in situazioni in cui si potrebbe essere disturbati o sorvegliati.
- Non usare mai il telefono o il computer per diffondere informazioni o immagini compromettenti o imbarazzanti di qualcuno.
- Non usare mai il telefono o il computer per diffondere informazioni o immagini compromettenti o imbarazzanti di qualcuno.
- Non usare mai il telefono o il computer per diffondere informazioni o immagini compromettenti o imbarazzanti di qualcuno.
- Non usare mai il telefono o il computer per diffondere informazioni o immagini compromettenti o imbarazzanti di qualcuno.

## EFFETTI

- Intimidazione o molestia di qualcuno, soprattutto se ripetuta, attraverso i social network o altri strumenti tecnologici.
- Insultare o offendere qualcuno attraverso i social network o altri strumenti tecnologici.
- Diffondere notizie o immagini false o compromettere la reputazione di qualcuno attraverso i social network o altri strumenti tecnologici.
- Invadere la privacy di qualcuno attraverso i social network o altri strumenti tecnologici.
- Diffondere informazioni o immagini compromettenti o imbarazzanti di qualcuno attraverso i social network o altri strumenti tecnologici.
- Invadere la privacy di qualcuno attraverso i social network o altri strumenti tecnologici.

## SICUREZZA

- Non pubblicare mai informazioni personali o sensibili sui social network o altri strumenti tecnologici.
- Non pubblicare mai informazioni personali o sensibili sui social network o altri strumenti tecnologici.
- Non pubblicare mai informazioni personali o sensibili sui social network o altri strumenti tecnologici.
- Non pubblicare mai informazioni personali o sensibili sui social network o altri strumenti tecnologici.
- Non pubblicare mai informazioni personali o sensibili sui social network o altri strumenti tecnologici.

## NETIQUETTE

- Non usare mai il telefono o il computer per diffondere informazioni o immagini compromettenti o imbarazzanti di qualcuno.
- Non usare mai il telefono o il computer per diffondere informazioni o immagini compromettenti o imbarazzanti di qualcuno.
- Non usare mai il telefono o il computer per diffondere informazioni o immagini compromettenti o imbarazzanti di qualcuno.
- Non usare mai il telefono o il computer per diffondere informazioni o immagini compromettenti o imbarazzanti di qualcuno.
- Non usare mai il telefono o il computer per diffondere informazioni o immagini compromettenti o imbarazzanti di qualcuno.

## I TOOK A PHOTO OF MY FRIEND THAT I WANT TO SHARE...NOW WHAT?

1. IS IT A GOOD PHOTO? **YES NO**
  - Be proud of the photos that you share with others! Only show people the best of the best.
2. WOULD MY FRIEND AGREE? **YES NO**
  - Play nice. You wouldn't want your friend to broadcast a bad photo of you, would you?
3. COULD IT GET MY FRIEND INTO TROUBLE? **YES NO**
  - Don't post any photos that might come back to haunt you or your friends. You never know who will see them.
4. IS IT GOING TO CAUSE DRAMA? **YES NO**
  - Then it's not worth posting. Really.
- SO MY FRIEND IS OKAY WITH IT, BUT HOW MIGHT IT AFFECT ME?
5. AM I AWARE THAT ANYONE CAN SHARE IT? **YES NO**
  - Well, it's true. Anything you post online can be saved, copied, and shared with a large invisible audience.
6. WOULD I BE OKAY WITH MY GRANDMA SEEING IT? **YES NO**
  - If you think it will make your grandma blush, then there's a good chance somebody else will find it inappropriate, too.
7. A YEAR FROM NOW, WILL I FEEL GOOD ABOUT MAKING THIS PUBLIC? **YES NO**
  - Hold off if you're having doubts. Your future self will thank you.

**CONGRATULATIONS! YOU CLEARLY SELF-REFLECT BEFORE YOU SELF-REVEAL ONLINE, SO...  
GO AHEAD! SHARE & ENJOY!**

common sense  
FOR INFORMATION AND RESOURCES ABOUT DIGITAL CITIZENSHIP,  
VISIT [www.commonsense.org/educators](http://www.commonsense.org/educators)

3. Sugerite di impostare una ricerca di informazioni e materiali: selezionare le parole chiave, verificare l'affidabilità delle fonti di informazione.
4. Salvate le immagini e i testi scaricati in una cartella.
5. Discutete la scelta del materiale con il gruppo.

6. Presentate il materiale al gruppo.
7. Iniziate con l'assemblaggio e create la vostra campagna.
8. Siti per creare infografiche gratuite: Infogr.am; Piktochart.com; Easel.ly; Canva.
9. Siti per creare fanzine gratuite: flipsnack.

## MODULO D

---

Sviluppare  
politiche  
e procedure  
globali per  
affrontare  
la violenza tra pari  
nelle scuole

Questo modulo mantiene la stessa struttura metodologica di YFLI Modulo 3 “Sviluppo di politiche e procedure complete per affrontare la GBV e gli stereotipi di genere nella scuola” (**Toolkit 1**) – qui è possibile trovare alcuni nuovi allegati per guidare le e i facilitatori nel gestire la co-progettazione delle procedure.



## Soft skill sviluppate

Lavoro di gruppo,  
pensiero critico, analisi  
dei dati, empatia,  
comunicazione

### Materiali necessari

#### Allegato 1

Proposta per lo sviluppo delle procedure che coinvolgono l'intera comunità educante

#### Allegato 2

Bozza procedura da adattare al contesto locale

post-it



pennarelli



PC



casse



video proiettore



## Allegato 1 – Proposta per lo sviluppo delle procedure che coinvolgono l'intera comunità educante<sup>2</sup>

Nella maggior parte dei casi, le scuole, in particolare gli istituti superiori, non sono dotate di procedure o protocolli specifici per prevenire e combattere la violenza di genere nelle scuole (SRGBV) e la violenza tra pari, mentre la maggior parte delle scuole dispone di protocolli o procedure contro il bullismo e il cyberbullismo che non rispondono completamente a tutti i fenomeni connessi con SRGBV e violenza tra pari. Il bullismo e il cyberbullismo, infatti, sono una delle molteplici forme di violenza a cui gli studenti e i giovani in genere rischiano di essere esposti.

È quindi fondamentale adottare strategie chiare attraverso un processo di co-progettazione che abbia l'obiettivo di sviluppare le procedure che coinvolgono studenti, insegnanti e personale scolastico, famiglie, enti e istituzioni locali e tutti gli attori coinvolti a livello locale (qua-

li ad esempio sportelli e centri di accoglienza antiviolenza, consultori, gruppi e organizzazioni femministe, centri giovanili ecc). Poiché ogni contesto ha esigenze e risorse diverse, suggeriamo di promuovere un processo partecipativo che possa essere strutturato a partire dalle fasi successive:

<sup>2</sup> Una comunità educante comprende tutti gli attori coinvolti nell'educazione delle bambine e dei bambini, delle e dei giovani in una comunità locale, come le scuole e le famiglie, ma anche le organizzazioni della società civile, le università, le istituzioni locali, il settore privato, le e gli stessi bambini e giovani. La comunità educante non fornisce solo servizi per minorenni, ma crede e valorizza la partecipazione delle e dei giovani con l'obiettivo di educare le e i cittadini di domani e fornire strumenti e competenze per riconoscere e rivendicare i propri diritti. Gli attori che compongono una comunità educante sono delineati nell'immagine qui a fianco.



**Fase 0:** creazione di un gruppo di lavoro che coinvolga gli attori rilevanti della comunità educante, con particolare attenzione alla leadership giovanile.

**Fase 1:** sensibilizzare sul tema gli attori coinvolti ponendo particolare attenzione alle forme, cause e conseguenze della violenza tra pari e di genere e agli spazi e servizi disponibili sul territorio.

**Come:** attraverso workshop, corsi di formazione, momenti di scambio e riflessione reciproci.

**Strumenti e risorse:** Toolkit Youth for Love.

**Fase 2:** analisi e studio di politiche, protocolli e procedure a livello locale e scolastico.

**Come:** attraverso ricerche, analisi di documenti rilevanti e interviste con attori chiave.

**Strumenti e risorse:** regolamenti e procedure scolastiche, politiche locali, piani e linee guida nazionali.

**Fase 3:** momenti di riflessione e confronto con il gruppo di lavoro creato nella fase 0 per individuare gli elementi principali da integrare nella procedura.

**Come:** workshop di co-design.

**Strumenti e risorse:** materiali per la formazione del personale docente e della comunità educante di Youth for Love.

**Fase 4:** condivisione del lavoro svolto affinché la più ampia comunità educante trovi un consenso e approvi i punti principali da contenere nelle procedure.

**Come:** assemblea aperta a tutta la comunità educante.

**Strumenti e risorse:** documenti precedentemente prodotti nel processo di co-design.

**Fase 5:** redazione delle procedure da parte di un ristretto gruppo di lavoro della scuola (con possibilità di coinvolgere anche attori della comunità educante).

**Come:** attraverso una serie di incontri e l'assegnazione di compiti specifici a ciascun membro del gruppo di lavoro.

**Strumenti e risorse:** il regolamento scolastico a cui verranno integrate le procedure, altre procedure rilevanti (ad esempio su bullismo e cyberbullismo) con cui creare sinergie e connessioni, il patto di corresponsabilità scuola/famiglie/studenti.

**Fase 6:** approvazione delle procedure/protocolli da parte della scuola.

**Come:** approvazione del consiglio scolastico.

**Strumenti e risorse:** procedura specifica per prevenire e combattere la violenza sviluppata con il coinvolgimento e la partecipazione attiva della comunità educante.

**Fase 7:** diffusione delle procedure all'interno della scuola e della comunità educante.

**Come:** diffusione del documento attraverso azioni e strategie specifiche per ciascun target; attuazione di una campagna di sensibilizzazione condotta dalle e dai giovani, sviluppata dalle e dagli studenti per assicurarsi che tutti gli attori siano a conoscenza della procedura/protocollo che è stato sviluppato.

**Strumenti e risorse:** la vostra creatività!!!

## Allegato 2 – Bozza procedura da adattare al contesto locale

### **Premessa:**

Aggiungere una premessa, come ad esempio: La presente procedura/protocollo, adottata dal consiglio/consiglio scolastico in data \_\_\_\_ (aggiungere data), con delibera n° \_\_\_\_, con l'obiettivo di prevenire e gestire la violenza tra le e gli studenti, sia a scuola sia fuori, è pienamente integrato nel regolamento scolastico e ne diventa parte integrante e sostanziale.

### **QUADRO GIURIDICO**

Aggiungere la legislazione e le politiche dell'UE, nazionali e locali pertinenti sulla violenza tra pari e SRGBV.

### **COS'È LA VIOLENZA TRA PARI**

Aggiungere una definizione con un focus anche su forme, cause e conseguenze della violenza (tutti i riferimenti si trovano nei materiali formativi di Youth for Love).

### **PREVENZIONE**

Quali azioni mettere in atto per prevenire la violenza a scuola? Con chi e come? Qual è il ruolo del corpo docente e personale della scuola? Qual è quello delle studentesse e studenti? Qual è quello delle famiglie? Qual è il ruolo degli enti del territorio e organi dirigenziali della scuola?

## GESTIONE

Come vengono gestiti i casi di violenza? Quali sono i meccanismi di segnalazione? Quali sono le misure da mettere in atto? Chi sono gli attori esterni che devono essere coinvolti? Quando e come dovrebbero essere coinvolti?

Focus su:

1. meccanismi di segnalazione
2. gestione e misure da mettere in atto

## SOGGETTI COINVOLTI

Chi è coinvolto? Quali sono i compiti e ruoli per ognuno dei soggetti coinvolti?

## Risorse raccomandate

### Documenti legali, ricerche e pubblicazioni

Council of Europe Convention on preventing and combating violence against women and domestic violence (Istanbul Convention, full text, English), 11.05.2011  
<https://rm.coe.int/168008482e>

The Council of Europe Convention on Preventing and Combating Violence against Women and Domestic Violence (Istanbul Convention): Questions and answers  
<https://rm.coe.int/istanbul-convention-questions-and-answers/16808f0b80>

Council of Europe. Raising awareness of violence against women. Article 13 of the Istanbul Convention:  
<https://rm.coe.int/168046e1f1>

EIGE – European Institute for Gender Equality  
<https://eige.europa.eu/gender-based-violence/what-is-gender-based-violence>

FRA – European Union Agency for Fundamental Rights. Violence against women: an EU-wide survey  
<https://fra.europa.eu/en/data-and-maps/violence-against-women-survey/survey-information>

UNESCO and UN Women. Global Guidance on Addressing School Related Gender-based Violence (2016)  
<https://www.paho.org/hq/dmdocuments/2017/violence-against-women-2017-03ws-schoolrelated-gender-based-violence-guidance-UNESCO-UNWomen.pdf>

World Health Organization. School-based violence prevention. A practical handbook (2019)  
<https://www.unicef.org/media/58081/file/UNICEF-WHO-UNESCO-handbook-school-based-violence.pdf>

United Nations Girls' Education Initiative. A whole-school approach to prevent school-related gender-based violence: Minimum Standards and Monitoring Framework  
<https://www.icmec.org/wp-content/uploads/2018/09/Whole-School-Approach-to-Prevent-SRGBV-Minimum-Standards-Framework-UNGIEI.pdf>

## Website, progetti

---

Myths concerning violence against women and girls:

[https://ec.europa.eu/info/sites/info/files/factsheet-eu\\_action\\_to\\_combat\\_violence\\_against\\_women-2019.pdf](https://ec.europa.eu/info/sites/info/files/factsheet-eu_action_to_combat_violence_against_women-2019.pdf)

Global women's rights organization

<https://www.womankind.org.uk/>

Safe and welcoming schools

<http://www.endvawnow.org/en/articles/1756-safe-and-welcoming-schools-.html>

Violence in schools

<https://www.coe.int/en/web/children/violence-in-schools>

## Raccomandazioni per la lettura nazionali

---

Progetto **Safer Internet Centre – Generazioni Connesse**, è co-finanziato dalla

Commissione Europea nell'ambito del programma Connecting Europe Facility (CEF)

<https://www.generazioniconnesse.it/site/it/home-page/>

UNICEF Italia

<https://www.unicef.it/diritti-bambini-italia/bullismo-cyberbullismo/>

MIUR, Ministero dell'Istruzione: Legge 107 del 2015 (sviluppo di competenze digitali negli studenti per un uso critico e consapevole dei social network e dei media); Legge 71 del 2017 (contrastare il fenomeno del cyberbullismo in tutte le sue manifestazioni); Decreto ministeriale 18 del 13 gennaio 2021 (aggiornamento delle Linee Guida per la prevenzione e il contrasto del Bullismo e Cyberbullismo)

<https://miur.gov.it/bullismo>

Co-funded by the Rights,  
Equality and Citizenship (REC)  
Programme of the European Union



Partnership:

Il progetto coinvolge 4 paesi e 5 organizzazioni:

**ActionAid Italia**, Italia

**ActionAid Hellas**, Grecia

**AFOL Metropolitana**, Italia

**CPE - Centrul Parteneriat pentru Egalitate**,  
Romania

**UCLL - UC Limburg**, Belgio



**act:onaid**

**Afol**  
METROPOLITANA  
collegiamo il lavoro

**CPE**  
CENTRUL PARTENERIAT  
PENTRU EGALITATE

**UC** Leuven  
Limburg  
MOVING MINDS

Il contenuto di questo Toolkit rappresenta solo il punto di vista degli autori e delle autrici ed è sotto la loro responsabilità.  
La Commissione Europea non si assume alcuna responsabilità per l'uso che può essere fatto delle informazioni in esso contenute.